

L'Ufficio Parlamentare di Bilancio fa a pezzi il dl Infrastrutture, pieno di buchi su espropri per il Ponte, Autobrennero, Olbia-Sassari ecc. Infatti l'ha firmato Salvini






Giovedì 22 agosto 2024 – Anno 16 – n° 231
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

PARLA MÉLENCHON Intervista esclusiva al "Fatto"

"Macron ci incarichi, o è deriva autoritaria"



CALAPÀ A PAG. 14

GENOVA Gara da 1,5 mld, indaga la Procura Ue

Toti e la diga: "Ho visto il ministro, vince Salini"



GRASSO E MOIZO A PAG. 2 - 3

REGGIO EMILIA LA RENZIANA E IL DIRETTORE COMPLOTTISTA (CHE PARLERÀ DI GIUSTIZIA)

Il campo largo è infinito: il Pd fa festa con Boschi e Sallusti



ANCHE TROPPA "UNITÀ"

ALLA KERMESSE NAZIONALE SCHLEIN PRENDE SUL SERIO LA PRESUNTA SVOLTA DI IV (RENZI SARÀ A PESARO DA RICCI). OLTRE AGLI ALLEATI CONTE E AVS, C'È CALENDA

RODANO A PAG. 7



PARLA PASQUALE TRIDICO

"Nei 5Stelle si deve cambiare, prima decidevano in due"

DE CAROLIS A PAG. 6

CORTELLESI E IL DOPO-SISMA

Amatrice, il sindaco FdI contro il governo "Venga qui Meloni"

PROIETTI A PAG. 5

ARRIVA IL CAPORALATO 4.0

Addio camioncini, ora gli operai edili li reclutano i social

MILOSA A PAG. 9

» **LO SCUSARIO PIÙ COMICO**

Tortellini, ferite e creme vaginali: mai dire doping

» **Stefano Boldrini**

Dalle fettuccine di casa Peruzzi alla positività "accidentale" di Jannik Sinner, passando per tortellini e creme vaginali: ormai il doping è un inno alla fantasia. Un sequel tutto italiano, iniziato nel 1990, quando Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale risultarono positivi alla Fentermina dopo Roma-Bari del 23 settembre.

SEGUE A PAG. 19

LE NOSTRE FIRME

FI NON L'HA MAI APPOGGIATO

Ius Scholae, Tajani scorda tutti i no di B.

GIARELLI A PAG. 5

La cattiveria

5Stelle, la lettera di Beppe Grillo: "Simbolo, nome e secondo mandato non sono negoziabili". Sul resto può tranquillamente decidere lui

LA PALESTRA/MATTEO CAPPONI

LA PROCURATRICE SI OPPONE

Israele, il Parlamento regala 160mila dollari a Bibi per la sua villa

SCUTO A PAG. 15

LA RUSSA PIÙ RICERCATA

Sonja, prostituta e ladra: la "manina d'oro" del crimine

ARMANO A PAG. 18

Labirintite da complotto

» **Marco Travaglio**

Alessandro Ballusti non dava tante soddisfazioni da quando finì ai domiciliari in casa Santanchè per una delle sue leggendarie bufale e poi, siccome nessuno capiva (all'epoca) cos'avesse fatto di male la Santanchè per espiare una simile condanna per conto terzi, tentò la fuga sul pianerottolo e si beccò un processo per evasione in aggiunta a quello per diffamazione. Allora tentò il martirio: rifiutò di chiedere i servizi sociali per finire in galera e dimostrare che siamo il Paese del giustizialismo, ma non ci riuscì neppure impegnandosi allo spasimo e dimostrò che siamo il Paese di Pulcinella. Ora, dopo avere svelato una miriade di complotti contro B. (tutti falsi, tanto pagava B.), ne sfodera uno fresco fresco per indagare Arianna Meloni per colpire Giorgia Meloni per rovesciare il governo per favorire Renzi che al mercato Bin Salman comprò. Da quattro giorni farfuglia frasi prive di senso compiuto per dimostrare che è tutto vero in base a "riscontri" e "fonti autorevoli" su "indagini su Arianna" per traffico di influenze, anche se lui dice "di influenza" perché confonde il Codice penale col bugiardino dello Zerinol (a meno che Arianna, nel tempo libero, non spacci virus a borsanera).

Il guaio è che i complotti sono cose troppo serie per essere affidate a tipi come lui. A fine anno Crosetto lo bruciò sul tempo e denunciò un complotto autunno-inverno di *fake news* contro il governo. Sallusti, pensando di fare cosa gradita, sparò in prima pagina sul *Giornale* una *fake news*: "Inchiesta su Crosetto". Crosetto, che evidentemente non ci teneva a passare per indagato, gli fece causa e la vinse: non Sallusti, ci mancherebbe, ma gli Angelucci l'hanno risarcito con 35 mila euro. Ora Sallusti spara un'altra *fake news* per lanciare il complotto primavera-estate a base di *fake news* contro il governo di cui fa parte anche Crosetto, a sua volta vittima della *fake news* di Sallusti sul precedente complotto di *fake news* evocato da Crosetto con una *fake news*. Il complotto al cubo ha gettato il povero Sallusti nella più cupa labirintite, tant'è che non sa più come uscirne. L'articolo 656 del Codice penale prevede tre mesi di arresto per chi "pubblica o diffonde notizie false, esagerate o tendenziose, per le quali possa essere turbato l'ordine pubblico". Ma, trattandosi di Sallusti, nessuno si è turbato tranne lui. L'altra sera in tv Peter Gomez gli ha chiesto quale Procura indagherebbe su Arianna per le nomine, ammesso e non concesso che farle, per una dirigente di partito, sia un reato. Lui prima ha vacillato, poi ha bofonchiato che forse non è una Procura, ma "un'agenzia". Di stampa? Di viaggi? Probabilmente un'agenzia immobiliare. Si esclude però l'Immobildream di Roberto Carlino: quella non vende sogni, ma solide realtà.

GRANDI OPERE • SI MUOVE LA PROCURA EUROPEA

Turbativa d'asta La gara da 1,3 miliardi con i fondi del Pnrr: i lavori finirono effettivamente a WeBuild. Il fascicolo senza indagati



Diga di Genova, indagine dell'Ue "Ho visto il ministro: vince Salini"

» **Marco Grasso e Andrea Moizo**

GENOVA

Un anno prima dell'assegnazione del più importante appalto finanziato in Italia con i soldi del Pnrr – la mastodontica nuova diga foranea di Genova, 1,3 miliardi di euro pubblici – era già noto chi lo avrebbe vinto. Giovanni Toti lo riferisce in una telefonata del 28 settembre 2021 al terminalista Aldo Spinelli, depositata nell'inchiesta per corruzione che portò all'arresto del governatore: "La Diga è fatta... è già in gara... Sappiamo già anche chi la fa, ma non te lo... (*ride*)". "Speriamo la facciano quelli del Ponte", dice Spinelli. "Vince... – continua Toti – Secondo me vince Salini-Impregilo". È esattamente come andrà a finire: dopo un iter travagliato nell'autunno del 2022 l'appalto viene vinto da un consorzio guidato da WeBuild, multinazionale guidata da Pietro Salini (estraneo all'indagine), e Fincantieri, già protagonisti della ricostruzione del Morandi.

NELLA STESSA intercettazione, Toti sostiene di averne appena parlato con "Franco", un riferimento che per gli inquirenti sarebbe Daniele Franco (estraneo all'indagine), ministro dell'Economia del governo Draghi, incontrato da Toti il giorno precedente a Genova – era il 27 settembre 2021 – nel corso di una conferenza che aveva come tema centrale proprio gli investimenti sulle "infrastrutture locali". Ovviamente potrebbe essere una millanteria da parte di Toti, in una conversazione privata con Spinelli. Saranno i pm a stabilirlo.

Non è comunque difficile capire perché questa telefonata sia stata trasmessa ai pm della Procura europea (Eppo) coordinati dal procuratore Andrea Venegoni, competente su eventuali malversazioni di fondi del Pnrr che possono danneggiare gli interessi dell'Ue, ed è uno degli elementi centrali del fascicolo, che ha come ipotesi già definita la turbativa d'asta.

Una nuova vicenda, quella della presunta assegnazione truccata della Diga, in cui compaiono i principali protagonisti dell'inchiesta in corso a Genova: Toti ne parla con Spinelli, per i pm liguri suo principale corruttore, il quale non è solo un grande finanziatore delle campagne del governatore, ma pure uno dei principali beneficiari della Diga; la decisione finale sull'assegnazione dei lavori passa dal commissario alla Diga, cioè quel Paolo Emilio Signorini, ex presidente dell'Autorità Portuale, arrestato con l'accusa di essere stato corrotto da Spinelli con regali di lusso e viaggi a Montecarlo. L'opera rientra nel più generale piano straordinario degli interventi post Morandi, coordinato dal sindaco Marco Bucci, che da commissario aveva già ricostruito il Ponte di Genova. Bucci non è indagato, ma è ritenuto un testimone di tale importanza da dover essere sentito prima dell'inizio del processo a Toti.

Il dialogo registrato dalla Guardia di Finanza di Genova, e trasmesso ai pm dell'Eppo Giovanni Castellani e Adriano Scudieri, getta un'ombra sulla più importante opera del Pnrr. La gara, cui fa riferimento Toti, non c'è mai stata: in ossequio al "Modello Genova", nato con il post Ponte Morandi, si è scelta una procedura straordinaria. Nel novembre 2021 (cioè due mesi dopo la telefonata in cui Toti dice di sapere già chi vincerà) viene pubblicata una prima manifestazione di interesse, cui rispondono in due: la cordata WeBuild-Fincantieri e il consorzio Etheria, guidato dal gruppo Gavio. Nel giugno del 2022 i due contendenti si ritirano, lamentando l'aumento dei costi delle materie prime e ottenendo da Signorini un secondo capitolato d'appalto, più favorevole, che ribalta sul pub-

Intercettazione Nel '21 Toti anticipò a Spinelli l'affidatario dell'appalto: aveva incontrato Franco (uomo di Draghi al Mef)

PROTAGONISTI



DANIELE FRANCO

• Ministro all'Economia con Mario Draghi premier, incrociò Toti al convegno del 27 settembre 2021



ALDO SPINELLI

• Imprenditore portuale, è indagato per corruzione nell'inchiesta genovese



PIETRO SALINI

• Alla guida del gruppo WeBuild, che costruirà anche il ponte sullo Stretto di Messina

IL GIUDIZIO

Il dl Salvini fatto a pezzi dai tecnici del Senato

» **Lorenzo Giarelli**

Non ci sono solo le proteste dei viaggiatori ad agitare l'estate di Matteo Salvini. Il ministro dei Trasporti a luglio ha fatto approvare in Consiglio dei ministri un corposo decreto sulle infrastrutture, il quale poi è stato convertito in Parlamento. In Senato, però, i tecnici del Servizio del bilancio hanno riservato al testo una relazione piuttosto severa: molti articoli del decreto sono pieni di "buchi", mancano cioè adeguate informazioni sui fondi o sul funzionamento delle strutture istituite.

Non è raro che il Servizio del bilancio faccia notare le mancanze dei decreti. In questo caso però le osservazioni sono corpose, vista anche la variegata materia della legge. Nelle 52 pagine che analizzano il testo, si sottolineano diversi passaggi critici. A partire dall'articolo che contiene alcune norme sull'operatività della Stretto di Messina spa, la società incaricata della progettazione e realizzazione del Ponte. A esser contestata è la parte per le spese degli espropri, in questo decreto quantificate in 40 milioni (ma il totale è molto più alto e supera i 200 milioni): "Considerati che gli oneri recati dalla disposizione sono configurati come limite massimo di spesa, anche se nei chiarimenti forniti dal rappresentante del governo si afferma che la stima è congrua sulla base degli immobili da espropriare, andrebbero forniti dati a supporto". In assenza di ulteriori informazioni, "non risultano esplicitati i dati e gli elementi che hanno quantificato in 40 milioni gli oneri derivanti dalla disposizione, per cui risulta difficoltoso effettuare una valutazione della congruità dell'onere stesso".

UN ALTRO PASSAGGIO è dedicato all'ennesima proroga della concessione dell'autostrada Brennero-Modena alla società Autobrennero spa: "Appare opportuno – scrivono i tecnici – che siano forniti maggiori chiarimenti in merito all'autorizzazione concessa alla società titolare di concessione ad accantonare una quota anche prevalente dei propri proventi in un fondo di accumulo destinato al finanziamento di interventi di adeguamento e potenziamento della rete autostradale". Sul punto, si legge nella relazione, "andrebbe chiarita la portata della disposizione,

INFRASTRUTTURE
L'UFFICIO DI BILANCIO CRITICA IL DECRETO

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



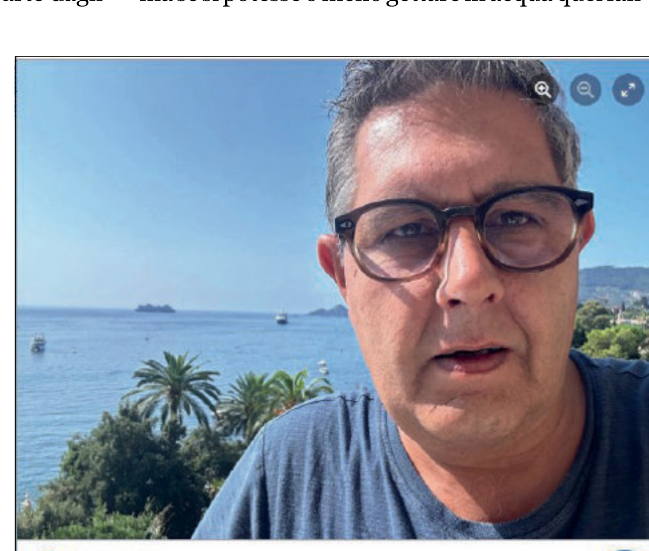
Ex Governatore Giovanni Toti il 26 luglio scorso si è dimesso da presidente della Regione Liguria FOTO ANSA

EX PRESIDENTE • Attacco a giornali e pm

L'inchiesta sui fanghi che fa infuriare Toti: "Dossieraggi illegali"

"Alle mie spalle una nave da crociera nel golfo del Tigullio. C'è chi vuole turismo, crescita e lavoro. E c'è chi denuncia e indaga i funzionari che lavorano per dragare i porti e fare entrare quelle navi. Bloccando tutto". Dalla sua ritrovata libertà Giovanni Toti attacca via social i magistrati che indagano sul maxi-sversamento di 700 tonnellate di fanghi tossici autorizzato dalla Regione Liguria e i giornalisti che ne scrivono: "Tutto parte dagli stessi giornali giustizialisti che trafficavano in "dossier illegali" con l'Antimafia del magistrato grillino Cafiero De Raho e del finanziere Pasquale Striano. Ma, per curiosità, che fine ha fatto quell'inchiesta? Non sarebbe bene che il Parlamento, dove una Commissione non si nega a nessuno, buttasse un occhio anche su questo?". Il primo attacco, quello ai pm, porta con sé un'omissione: nessuno ha intenzione di bloccare le crociere, il problema semmai è se fanghi contaminati potessero essere buttati nelle acque cittadine. Il secondo affondo, quello ai giornalisti e ai presunti dossier, contiene anche qualche bugia, ma non è la prima volta che Toti, o chi cura la sua comunicazione, tenta di accostare inchieste giornalistiche all'*affaire* Striano, in modo del tutto sconclusionato. Insomma, se nel primo caso il tema sono i fanghi, nel secondo si parla di fango.

A SCATENARE l'ira dell'ex governatore è una notizia di martedì, data da agenzie di stampa e vari giornali: la Procura di Genova ha indagato 8 persone, coinvolte in vario modo nell'iter autorizzativo che ha portato a scaricare 700 tonnellate di fanghi originati da dragaggi nel canale di calma del porto di Genova. È una storia che il *Fatto* denunciò prima dei pm, una notizia che Toti, a margine di una conferenza stampa, derise: "Sono cose ai limiti della querela". Il nodo della vicenda, oggi come allora, non erano le crociere, ma se si potesse o meno gettare in acqua quei fanghi senza prima bonificarli. Una risposta che ora cerca di dare la magistratura.



COMPLOTTI SU FACEBOOK SE LA PRENDE CON "QUELLI DI STRIANO"

Senza dunque entrare nel merito di quella decisione, discussa dai suoi fedelissimi, tra i quali anche l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Emilio Signorini, Toti collega poi chi pubblica notizie a lui sgradite all'*affaire* Striano: il finanziere che avrebbe passato Sos (segnalazioni di operazioni sospette) ad alcuni giornalisti (vicenda per cui sono indagati alcuni cronisti del *Domani*, che non si è occupato della presente vicenda sui fanghi). Non è la prima volta che l'entourage di Toti evoca complotti inesistenti: era già successo a marzo, quando in un comunicato la Lista Toti tirò in mezzo proprio il *Fatto*. L'inesco, in quel caso, era la notizia di un interesse per *Il Secolo XIX* di una cordata guidata da Aldo Spinelli, con la mediazione di Toti, che da tempo non digeriva la linea editoriale della nuova direzione. Quel comunicato collegava alcuni accessi di Striano su Toti alle inchieste giornalistiche del *Fatto* sui suoi finanziatori: peccato che le notizie del *Fatto* fossero precedenti agli accessi. Ad accomunare la vecchia uscita a quella di ieri sembra esserci la stessa insofferenza alle notizie. Nel frattempo lo scenario è cambiato: nel maggio del 2024 la Procura di Genova ha ottenuto il giudizio immediato per Toti, Spinelli e Signorini, tutti accusati di corruzione. Toti vorrebbe trasformare il suo caso giudiziario in un caso politico. E la Liguria è già in piena campagna elettorale.

M. GRA.

INCOMPATIBILITÀ, IL GIUDICE SALVA SCAJOLA

LA CORTE D'APPELLO di Genova ha depositato la sentenza che respinge il ricorso della minoranza consiliare a Imperia sulla presunta ineleggibilità al secondo mandato del sindaco Claudio Scajola. I giudici hanno accolto l'eccezione della difesa secondo cui il ricorso doveva essere notificato a Scajola come persona e non come sindaco. Nella primavera del 2023, erano stati i consiglieri Luciano Zarbano (Imperia Senza Padroni), Ivan Bracco (Imperia Rinasce) e Lucio Sardi (Avs) a denunciare la presunta incompatibilità per Scajola del ruolo di sindaco con quello di commissario ad acta dell'Ato idrico provinciale. Secondo il giudice di Appello, il ricorso non è stato ritualmente notificato in primo grado. E così, come prevede il codice, quando il soggetto legittimato a stare in giudizio non viene richiamato, la pratica dev'essere trasmessa al giudice di primo grado.

blico eventuali extracosti; fra questi anche il "rischio geologico", e cioè il rischio crollo, allarme lanciato nel marzo del 2022 dal supertecnico Piero Silva. Questo passaggio incorre successivamente in una pesante censura dell'Anac, secondo cui, il secondo bando, con condizioni più favorevoli, avrebbe dovuto essere esteso a più contendenti, non soltanto ai due iniziali. C'è infine un ultimo elemento, registrato in un esposto presentato dall'ex pm Ermete Bogetti, oggi rappresentante di Italia Nostra: Marco Rettighieri, responsabile dellopera per l'Autorità portuale, si dimette e diventa poco dopo presidente di WeBuild Italia. Nella denuncia Bogetti stigmatizza come "la Nuova Diga (...) servirebbe in ipotesi solo a due privati, Aponte e Spinelli". Ad oggi non ci sono indagati, dunque le persone citate sono da reputarsi estranee all'inchiesta.



Vicepremier Matteo Salvini, leader della Lega e ministro alle Infrastrutture e Trasporti FOTO LA PRESSE

atteso che non risulta definita l'entità dell'accantonamento".

Ancora. Altri rilievi riguardano i lavori sulla Statale Sassari-Olbia, per i quali il decreto proroga ancora – con annesso burocratese – "il mantenimento in esercizio della gestione operante sulla contabilità speciale" destinata ai lavori per la messa in sicurezza e l'ammodernamento. Tradotto: i cantieri, la cui chiusura era stata già più volte rimandata, potranno durare un anno in più, fino al dicembre 2025.

Per il Servizio del bilancio le rassicurazioni contabili del governo non sono abbastanza: "Considerato che la proroga consente di utilizzare anche per il 2025 le risorse allocate sulla predetta contabilità speciale, pur prendendo atto dei chiarimenti del governo sul fatto che le precedenti proroghe non hanno determinato effetti sui saldi di finanza pubblica, andrebbero comunque addotte spiegazioni circa l'assenza di possibili effetti in termini di fabbisogno e di indebitamento netto sull'anno 2025".

DA UN'ISOLA all'altra, i tecnici sollevano dubbi anche sull'articolo che istituisce un commissario straordinario per le opere del porto di Tremestieri, a Messina. Il problema è la poca chiarezza sulle risorse: "Considerando che le norme prevedono l'esclusione dei compensi al commissario e consentono al commissario di avvalersi delle strutture delle amministrazioni territoriali interessate senza nuovi oneri per la finanza pubblica, andrebbero forniti maggiori chiarimenti circa le risorse che il commissario disporrà a legislazione vigente per la realizzazione della piattaforma logistica intermodale". Mancano spiegazioni. Come su molto altro.

PONTE MESSINA "CANTIERI ENTRO L'ANNO"

QUATTRO MESI per l'istruttoria del ministero dell'Ambiente. Matteo Salvini, intervenuto al Meeting di Rimini, spiega il momento di stasi nell'iter sul ponte sullo Stretto di Messina. "Ci sono 239 domande dal ministero dell'Ambiente a cui verranno date 239 risposte entro il mese di settembre. L'obiettivo è quello di approvare, entro l'anno, il progetto definitivo e partire con la cantierizzazione", ha riferito il ministro

LA KERMESSE DI CL

RIMINI All'edizione che segna il ritorno a destra del movimento Meloni non va per evitare domande sul caso della sorella Arianna

Il Meeting fa il pieno di ministri Ma la premier respinge l'invito

ORA SALVINI SE LA PRENDE CON IL "FATTO"



PER IL PADIGLIONE al Meeting di Rimini il ministero dei Trasporti ha speso oltre mezzo milione. Il Fatto lo ha rivelato due giorni fa e ora Salvini, in visita a Rimini, lo rivendica: "Un organo di stampa ha dedicato addirittura la prima pagina allo spreco di soldi che Salvini butta via parlando di infrastrutture. Per me è un onore parlare di infrastrutture e spiegare che cosa stiamo facendo". Poi ancora: "Ogni riferimento al Fatto è puramente casuale, non voglio fare nomi e cognomi accostandolo a Repubblica". Nella stessa giornata, da Rimini arriva l'allarme sui conti del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta: "Il tema cruciale rimane la riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil". "Un debito elevato – ha detto Panetta – rende più onerosi i finanziamenti alle imprese e sottrae risorse alle politiche sociali". Attenzione, quindi, "non per le regole Ue, ma perché è meglio così"

» Vanessa Ricciardi

Al Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, la presidente del Consiglio ha preferito la vacanza in masseria a Ceglie Messapica. Il portavoce di Palazzo Chigi risponde al *Fatto*: "Questa settimana nessun impegno ufficiale da segnalare". I ciellini ci stanno restando male, anche se qualche spiegazione del forfait, tra caso Arianna e imbarazzi di governo se la danno. Il numero di ministri – ben 13 inclusi i due vicepremier – all'evento di Rimini è ingente. A maggior ragione si nota la sua assenza.

"Giorgia", come ama farsi chiamare la premier, è stata invitata settimane fa, con larghissimo anticipo. Il presidente della Fondazione, Bernhard Scholz, presentando la kermesse il 15 luglio, aveva detto a margine della conferenza stampa: "Siamo fiduciosi su una sua risposta positiva". La storia è cambiata. L'ufficio stampa del Meeting risponde: "Non è previsto un intervento della presidente". A quanto filtra dall'organizzazione, le avrebbero dedicato qualsiasi giorno e l'edizione, la 45esima, avrebbe dato ancora più peso alla sua presenza.

DOPO il passaggio di Mario Draghi due anni fa, e del presidente della Repubblica l'anno scorso, il Meeting è tornato combattivo in politica. Tra i nodi la manovra e la battaglia sull'Autonomia differenziata, anche perché i vescovi hanno già espresso il loro no e si è esposto in prima persona anche presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vittadini. Nonostante questo tra i protagonisti dell'edizione ci sono il segretario della Lega, Matteo Salvini, e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti (ma non il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli).

Nel 2022, quando aveva detto sì, Meloni aveva partecipato alla tavola rotonda con gli altri leader di partito in vista delle Politiche, e per lei era andata benissimo, ma la premier sa che l'applausometro non perdona.

Storicamente la platea si divide tra Forza Italia e Fratelli d'Italia e il paragone è dietro l'angolo. Dovranno affrontare il gradimento Cl il titolare del Pnrr Raffaele Fitto, meloniano avviato verso la poltrona a Bruxelles; ma anche la ministra forzista dell'Università Anna Maria Bernini, dopo il risveglio Lgbtqi+ di Marina Berlusconi. La stessa Bernini che, pur contraria al Ddl Zan, in passato ha tentato di proporsi come icona arcobaleno. Il caso vuole che entrambi i loro nomi siano comparsi nel programma in un secondo tempo.

Per cercare di incoraggiare Meloni a partecipare quest'anno, gli organizzatori, oltre a garantirle un intervento alla "Draghi o Mattarella" hanno fatto attenzione agli inviti. Nella truppa ministeriale in trasferta sulla costa romagnola, non a caso non figurano né il ministro Carlo Nordio, un problema per Meloni sul fronte giustizia, né Guido Crosetto, il ministro della Difesa impegnato sul fronte bellico. Addirittura non sono stati invitati leader di partito, tranne Maurizio Lupi, di Noi Moderati. D'altronde la vicinanza di Lupi a Cl avrebbe fatto sembrare strano il contrario.

Meloni è adusa a non sottrarsi agli eventi mondani. In primavera ha trovato il tempo per fare un giro al Cosmoprof di Bologna, un brindisi al Vinitaly e una visita alla fiera Ortogiardino di Pordenone. Ma a Rimini in estate non è andata così. Ieri ha toccato i dieci giorni in Masseria, e, ha riferito l'*Ansa*, nonostante la sorella Arianna, capo della segretaria di partito, sia andata via, Meloni risultava ancora in piena degustazione di prodotti tipici. L'imbarazzo è evidente. Un no chiaro da parte sua, lamentano a porte chiuse, non è arrivato, e nemmeno il sì che si attendevano.



Il precedente Lupi, Letta, Meloni e Salvini al Meeting '22. A lato, Antonio Esposito FOTO ANSA

DELUSIONE I CIELLINI OGGI VOTANO PER LEI E PER FORZA ITALIA

DALLE PARTI del Meeting cercano di capire. L'ovazione per lei dei ciellini di due anni fa è ancora fresca nella memoria. Un *endorsement* che ha anticipato la sua elezione, e poi la nomina a presidente del Consiglio. Oggi forse, ipotizza qualcuno, quel calore non ci sarebbe. Negli ultimi giorni, dicono, potrebbe aver giocato un ruolo anche la storia del complottone contro Arianna tirata su dal *Giornale*, ragionano tra gli organizzatori. Tanto più che Sallusti in tv ha detto che non sa se la presunta indagine è opera di una procure, o di "un'agenzia". Modello Striano, il finanziere che passava informazioni ai giornalisti, che tanto aveva fatto indignare Meloni. Quanto basta per far decidere a Meloni di stare ben lontano dal pubblico. Secondo l'*Ansa*, vuole restare nella masseria pugliese fino alla fine della settimana.

COSPIRAZIONI

Sallusti è recidivo: per il "fanta-golpe" ha risarcito Esposito

» Gianni Barbacetto

Il complotto dei magistrati contro la politica è un classico di Alessandro Sallusti. Il direttore del *Giornale* lo ha evocato in questo agosto come manovra in arrivo contro Arianna Meloni e, per suo tramite, contro la sorella Giorgia e il suo governo. Ma è un *remake*: lo aveva già evocato nel 2020 come "golpe" ai danni di Silvio Berlusconi. E nel 2023 come manovra contro Guido Crosetto, a cui Sallusti ha dovuto pagare 35 mila euro come riparazione per un articolo sulle trame eversive delle toghe rosse per azzoppare il governo Meloni colpendo il suo ministro della Difesa. A leggere una sentenza del giudice di Roma datata 5 luglio 2023 c'è da restare impressionati dalle similitudini con l'allarme lanciato nei giorni scorsi. È una sonora condanna a Sallusti come autore di due articoli del 2020 ("Le carte del golpe e il silenzio dei complici" e "I testimoni della persecuzione Berlusconi").

Vi si denunciava nientemeno che un "golpe" (la condanna di B. per frode fiscale) dimostrato qualche anno dopo dalle "rivelazioni" del giudice Amedeo Franco che, dopo aver condiviso la condanna e apposto la sua sigla su ogni pagina della sentenza del collegio di Cassazione presieduto dal giudice Antonio Esposito, era andato ad Arcore a dire al condannato che lui non era d'accordo e che la sentenza era stata "una porcheria", "un verdetto guidato dall'alto".

TRAME DEFINÌ LA CONDANNA A BERLUSCONI UN COLPO DI STATO

Gli audio di Franco, registrati a sua insaputa, furono tirati fuori dopo la sua morte e usati per una massiccia campagna mediatica. Miseramente finita con una lunga serie di condanne. Ecco che cosa scrive la giudice Roberta Nocella ricostruendo gli articoli di Sallusti: "La condanna inflitta nel 2013 a Silvio Berlusconi fu costruita a tavolino da una manovra a tenaglia tra politica e magistratura". E ancora: "La democrazia è stata imbrogliata da un complotto in cui la magistratura ha fatto il lavoro sporco ma al quale hanno partecipato cariche istituzionali, esponenti politici di sinistra, influenti giornalisti al soldo di gruppi editoriali". Con l'espulsione di B. dal Parlamento, la manovra dei giudici è diventata "un golpe in Italia". Commenta la sentenza: "Una simile parola, senza alcun riscontro oggettivo... non può ritenersi neutra... essendo l'espressione 'golpe', in contesti politici, riferita a un sovvertimento dell'ordine statale fatto con la forza. Peraltro la parola non appare neppure usata in modo figurato, dal momento che dal corpo dell'articolo si desume la convinzione che, ove la sentenza fosse stata diversa (non 'pilotata'), anche la storia dell'Italia e degli italiani lo sarebbe stata". Segue calcolo dei danni da pagare: 26 mila euro a Esposito, 10 mila a un altro giudice del collegio, Claudio D'Isa, più 8 mila euro come "riparazione pecuniaria". Sallusti è condannato a pagare in solido con la società editrice del *Giornale* e con i giornalisti che della campagna contro Esposito, Luca Fazzo e Stefano Zurlo. Ancora pendente il giudizio per diffamazione a Roma per le affermazioni in 4 trasmissioni del programma *Quarta Repubblica* di Nicola Porro, in cui Sallusti ripeteva: "La democrazia è stata truccata con una manovra giudiziaria assolutamente spregiudicata. È stata alterata la democrazia... questa vicenda (definirla inquietante è un eufemismo) è un tassello di un complotto". Sono passati 4 anni: e siamo al complotto *remake*.

RICOSTRUZIONE

Amatrice, il sindaco FdI protesta: "Venga Meloni"

SISMA *Giorgio Cortellesi non si accontenta della visita della sottosegretaria Bergamotto e chiede interventi all'esecutivo: "Basta provvedimenti provvisori"*

» Ilaria Proietti

"Con tutta la fiducia, la stima e l'amicizia per la sottosegretaria Fausta Bergamotto, forse sarebbe stata più opportuna la presenza di Giorgia Meloni". Mentre si avvicina il 24 agosto, data dell'ottavo anniversario del terremoto che ha distrutto Amatrice, il sindaco Giorgio Cortellesi non nasconde la delusione mista ad amarezza. Che lo ha indotto a scrivere una lettera aperta alla presidente del Consiglio per chiedere che vada in quelle terre (per l'anniversario ci sarà, appunto, la sottosegretaria Bergamotto), ma soprattutto un cambio di passo nella ricostruzione che procede ma decisamente più lenta dello spopolamento. "Occorre far vedere che c'è la presenza dello Stato e che si tiene a questo territorio. È fondamentale mantenere accesi i riflettori su una situazione ancora più che straordinaria" dice al *Fatto* Cortellesi, che sin dall'insediamento del nuovo governo aveva auspicato che la ricostruzione del territorio colpito dal sisma del 2016 diventasse finalmente priorità di Palazzo Chigi. Soprattutto perché dopo il dramma di otto anni fa è da tempo subentrata la consapevolezza degli anni che ancora dovranno passare prima di tornare alla normalità. Ed è una consapevolezza che sta tutta in un numero: i 970 rimasti a vivere ad Amatrice, che prima del sisma contava 2700 abitanti.

QUI NON C'ENTRA il colore politico: il sindaco di Amatrice è un civico molto vicino a Fratelli d'Italia, partito che presidia l'intera *governance* della ricostruzione e pure il territorio: il commissario Guido Castelli (già sindaco di Ascoli Piceno, assessore nelle Marche poi eletto senatore), il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, per finire con il questore della Camera con il pallino della ristorazione Paolo Trancassini, ras di FdI a Rieti e dintorni. "Davvero li ringrazio per quanto stanno facendo, così come ringrazio l'ex commissario Giovanni Legnini. Ma occorre che Amatrice diventi strategica nei piani dell'esecutivo: serve superare i provvedimenti provvisori e servono misure per riportare il lavoro in città, sgravi fiscali a favore di chi potrebbe decidere di investire nel territorio, agevolare la ricostruzione. Il contributo legato al Superbonus ancora non è confermato per il prossimo anno. Che facciamo?", si chiede il sindaco di Amatrice che non nasconde pure altre difficoltà. A fine luglio, per dire, il suo vice ha subito un'aggressione addirittura negli uffici del Comune, mentre lo stesso Cortellesi è finito nel tritacarne dopo aver sgombrato alcune Sae (Soluzioni abitative d'emergenza) dove era ancora alloggiato chi non aveva più i requisiti per rimanervi.

ECCO, la questione delle casette. A otto anni dal terremoto, è significativa: la lettera aperta a Meloni è stata decisa perché nonostante le richieste del sindaco ancora non è stato convocato il tavolo per mettere mano al regolamento che garantisca trasparenza nelle assegnazioni delle Sae (che sono di proprietà della Protezione civile, mentre la gestione compete alla Regione Lazio), chiarisca chi dovrà farsi carico del ristoro dei proprietari dei terreni che le ospitano e pure dei costi del ripristino dello stato dei luoghi dal momento che non esiste alcuno stanziamento per la loro eventuale rimozione. Per tacere delle rassicurazioni che mancano sul ritorno ad Amatrice dell'Istituto alberghiero ancora in buona parte dirottato a Rieti. Tutti punti interrogativi che si sommano a quello più grosso sui tempi della ricostruzione. Questi dubbi hanno convinto molti a fare le valigie e creano un clima di esasperazione tra chi ha deciso invece di restare. "A Roma devono capire che, anche su responsabilità altrui, i cittadini chiedono conto a me. Ossia a un sindaco che si trova a gestire problematiche enormi con le risorse di un paesino di montagna". Forse anche per questo Cortellesi ha deciso che la pazienza è finita e che Palazzo Chigi deve dare un segnale anche per correggere le storture. Di ieri e di oggi. "Il terremoto ha distrutto alcuni Comuni a partire da Amatrice dal punto di vista materiale e morale. Altri Comuni inseriti nell'area del cratere invece hanno avuto solo benefici e addirittura una crescita del Pil: Ascoli e Rieti per esempio con danni pari praticamente a zero hanno preso più di noi, Accumoli o Arquata. Comprendo tutto, ma l'ingiustizia no".

L'ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO DELL'AGOSTO 2016

IL 24 AGOSTO verranno commemorate con una veglia e una fiaccolata le vittime del terremoto del 2016. Alle 10 la messa officiata dal vescovo di Rieti. Tra le istituzioni hanno confermato la loro presenza, la sottosegretaria al ministero delle Imprese e del Made in Italy, Fausta Bergamotto, il commissario alla ricostruzione Guido Castelli, l'assessore alla ricostruzione della Regione Lazio, Manuela Rinaldi, il questore della Camera Paolo Trancassini, il capo Dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabio Ciciliano





Ripresa difficile Amatrice porta ancora addosso la devastazione del terremoto di otto anni fa FOTO LAPRESSE

TRINCEA
"DECIDONO A ROMA, MA QUI CHIEDONO CONTO A ME"

FARSA ITALIA

ZELIG QUELLA SULLA CITTADINANZA NON È UNA BATTAGLIA STORICA DI FI: MAI UNA RIGA NEL PROGRAMMA

Ius scholae: sui diritti Tajani smentisce B.

» Lorenzo Giarelli

Da dieci giorni la politica italiana si contorce intorno al dibattito sullo *Ius scholae*. Forza Italia ripete che bisogna modificare le norme, ieri Antonio Tajani ha rilasciato l'ennesima intervista per dire che "è ora di svegliarsi"; dall'altra parte la Lega ribadisce che non se ne parla proprio, "una legge non serve", come confermato poco dopo da Matteo Salvini. Il dibattito parte però da un presupposto sbagliato, riproposto all'infinito da Forza Italia sperando che la cosa basti a renderlo vero: "È quello che pensiamo da sempre – dice Tajani – Non c'è stata alcuna trasformazione di FI dopo l'intervista di Marina sui diritti. Lo *Ius scholae* lo voleva già Berlusconi". Buono a sapersi, perché i fatti dicono il contrario.



Ministro Antonio Tajani LAPRESSE

Sul web sono facilmente consultabili tutti i programmi elettorali di Forza Italia e del fu Popolo della libertà dal 2008 in avanti: in nessuna campagna per le Politiche il partito di Berlusconi si è presentato alle elezioni promettendo lo *Ius scholae*, né tantomeno lo *Ius soli* "temperato" di cui si è parlato nella scorsa legislatura. Forza Italia e il Pdl non hanno mai avuto una riga di programma sulla cittadinanza e lo stesso Berlusconi, come peraltro ha notato *Libero* ieri, si è spesso detto contrario a concedere il passaporto italiano ai ragazzi che completano un ciclo di studio nel nostro Paese.

Ospite da Fabio Fazio, nel 2017 il Cavaliere scandiva: "Non basta frequentare un ciclo scolastico, alcuni vogliono la donna segregata o velata, odiano gli ebrei e i cristiani, lo Stato e l'Occidente e hanno parole di comprensione per il terrorismo". Posizione resa pubblica più volte, sempre chiarendo che il ciclo scolastico non fosse sufficiente per l'ottenimento della cittadinanza: "La cittadinanza non deve essere ottenuta con una norma generale – diceva Berlusconi – ma con un esame particolare caso per caso. La cittadinanza non va data a chi odia cristiani, ebrei e considera le donne una razza inferiore. Una norma generale verrebbe sfruttata poi dai trafficanti di esseri umani che andrebbero a dire ai migranti che in Italia non c'è più la rigidità di prima su questo punto".

CERTO, a differenza della Lega, FI negli anni ha spesso aperto a mediazioni a partire da uno *Ius scholae* e diversi esponenti del partito e delle sue declinazioni – da Renata Polverini a Gianfranco Fini – hanno sostenuto posizioni in favore dell'allargamento dei diritti per i figli di immigrati. Ma da qui a far passare lo *Ius scholae* come una storica battaglia di Forza Italia ce ne passa, tanto è vero che nei vari governi sostenuti (o guidati) dal partito di B. negli ultimi 30 anni non si è mai arrivati neanche vicini all'approvazione di una norma simile.

Nel 2015, per esempio, il responsabile Immigrazione Giorgio Silli la vedeva così: "Si è italiani se nelle nostre vene scorre sangue italiano o se lo si vuole davvero diventare risiedendo nel nostro paese per anni, lavorando e pagando le tasse; nascere in Italia da genitori stranieri non può e non deve essere sufficiente per dirsi italiani". Ma ora, con l'afa agostana e le nuove esigenze della famiglia, vale un po' tutto.

PIANTEDOSI: "C'È GIÀ LO IUS SOLI"

SECONDO il titolare del Viminale Matteo Piantedosi "nel nostro ordinamento c'è già uno spunto di Ius soli: adesso la cittadinanza viene concessa allo straniero nato in Italia che ha vissuto qui fino al 18esimo anno di vita". Secondo il leader leghista Matteo Salvini, "la legge attuale va bene, non verrà cambiata"

L’INTERVISTA • Pasquale Tridico Eurodeputato del M5S

“Nei 5 Stelle decidevano in due È arrivato il tempo di cambiare”

» Luca De Carolis

Non crede che lo scontro tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte tracimerà in tribunale: “A decidere tutto nell’assemblea costituente sarà la comunità del Movimento, come prevede lo Statuto, e non vedo nodi sulla gestione del simbolo”. E non teme – e non auspica – una scissione: “Il M5S è molto più coeso di come possa talvolta sembrare”. Ma Pasquale Tridico, capodelegazione dei Cinque Stelle in Parlamento europeo, economista, ex presidente dell’Inps, non può negare certe criticità: “Mi chiede se tutto questo discutere dei due mandati può sembrare una rissa sulle poltrone? Le rispondo che sì, è un pericolo che esiste, e che rischia di far passare in secondo piano il grande confronto su temi e progetti”.

Grillo contro Conte e viceversa: l’assemblea costituente è diventata l’occasione per una resa dei conti, no?

Stimo Grillo, e gli sono grato perché senza di lui il Movimento non esisterebbe. Ma senza Giuseppe Conte il Movimento sarebbe scomparso. Dopodiché ora c’è un terzo soggetto in campo, che è la comunità del M5S, quella che deciderà nella costituente, in un processo dal basso che non ha precedenti.

Addirittura?

Sì. Questa assemblea sta venendo costruita seguendo un preciso metodo, basato su uno studio sulla democrazia partecipativa e deliberativa a firma di due esperti americani, James S. Fishkin e Robert C. Luskin. Con l’aiuto di una società specializzata, Avventura urbana, stiamo portando avanti un esperimento che applica anche una raccomandazione della Commissione europea del dicembre 2023, secondo cui i cittadini vanno coinvolti nelle politiche pubbliche.

Però alcune decisioni stanno già provocando malumori, prima tra tutti quella di affidare a 300 iscritti e simpatizzanti estratti a sorte il compito di mettere ordine nelle proposte della base. Non era meglio affidarlo a delegati dei gruppi territoriali?

Il metodo individuato prevede il sorteggio, che garantisce imparzialità a tutto il processo, impedendo a chiunque di indirizzarlo o condizionarlo.

Cioè è una cautela contro possibili cordate?

C’è anche questo aspetto. Ma Conte è innanzitutto un accademico, e come tale non vuole derogare a un metodo, per onestà intellettuale.

Grillo è il Garante dei valori: visto il suo ruolo, potrebbe anche aver avuto ragione a chiedere un incontro preventivo a Conte sull’assemblea, no?

Io so che degli incontri ci sono stati, tra cui uno a Roma (a metà giugno, *ndr*) che mi dicono fosse andato bene, in cui Conte aveva annunciato a Grillo la volontà di tenere la Costituente.

A giudicare da quanto successo dopo, così bene non deve essere andato...

Non so. Ciò che però so è che c’è stato un vero cambiamento rispetto al passato del M5S, in cui spesso decidevano una o due persone e la democrazia diretta di fatto non c’era. Lo prova anche il fatto che alla fine alle votazioni partecipavano non più di 20 mila iscritti chiamati a dire sì o no a quesiti preordinati.

Il rischio di perdere l’anima togliendo certe regole o cambiando nome e simbolo esiste, non pensa?

Il nome non lo toccherei, mi piace, mentre per quanto riguarda il simbolo si può anche rinnovare, come peraltro è già stato fatto, ma non è un punto essenziale.

Anche lei toglierebbe il vincolo dei due mandati?

È stata una regola importante per il Movimento, ma oggi il M5S è cambiato, ed è più maturo, al punto di poter discutere di questo. Personalmente, consentirei di ricandidare determinate persone con un meccanismo di deroghe. Per farle un nome, come si può pensare di non candidare un uomo del valore di Roberto Fico come sindaco di Napoli o come presidente della Campania?

La base potrebbe ridiscutere anche la collocazione politica. Lei ha una storia di sinistra...

Assolutamente sì.

E se gli iscritti decidessero che è meglio tornare al “né destra né sinistra”?

Noi siamo nel campo progressista, e credo che questa collocazione sia ormai accettata e condivisa dalla nostra comunità. Noi rappresentiamo innanzitutto i precari, i disoccupati, i lavoratori in difficoltà. Siamo la sinistra popolare, come ha scritto un collega che stimo come il sociologo Lucio Baccaro. Ed è il blocco sociale che rappresenti a dirti dove devi stare.

Quel blocco vorrebbe lo *ius soli* proposto dal Pd o lo *ius scholae* che propone Conte? Non è troppo sfumata come proposta per un uomo di sinistra come lei?

Bisogna essere pragmatici: sullo *ius scholae* ci può essere una convergenza in Parlamento, e io mi trovo assolutamente d’accordo con la proposta di Conte.

2 MANDATI
“IO SONO PER LE DEROGHE, GENTE COME FICO SERVE”



Faida interna Pasquale Tridico, Giuseppe Conte e Beppe Grillo FOTO ANSA

DIBATTITO Proposte Sulla piattaforma iscritti divisi sulle regole

I 300 sorteggiati, il ruolo degli eletti Curiosità e nodi della Costituente

Le proposte della base a 5Stelle stanno già piovendo in quantità sulla piattaforma, più di mille nelle prime 24 ore. E a riempirsi di suggerimenti è stata innanzitutto la casella sui due mandati, regola che sarà il centro dell’assemblea costituente. Una valanga di posizioni, che a un primo sguardo raccontano di una platea spaccata sull’ultimo totem del Movimento, quello che per Beppe Grillo è “un pilastro imprescindibile”,.

DI CERTO c’è curiosità attorno all’assemblea costituente dei 5Stelle, percorso diviso in tre fasi, che culminerà nell’assemblea vera e propria a Roma, il 19 e il 20 ottobre. La prima è caratterizzata proprio dal flusso di proposte su una piattaforma, raggiungibile dal portale del Movimento. La possibilità di contribuire è aperta fino al 6 settembre “agli iscritti come a sostenitori ed elettori del M5S”, recita il regolamento. E spulciando nelle varie caselle della piattaforma, suddivise per temi, ci sono già dati che colpiscono. Partendo sempre dal già citato nodo dei due mandati, dove le posizioni oscillano dall’avvertimento della vecchia guardia (“confermatela o lascio il Movimento”) fino a varie proposte che chiedono di sottoporre l’eventuale, terza candidatura al vaglio degli iscritti. L’altra casella che colpisce è quella denominata “Dalla base!”, con un discreto fuoco di fila contro un’intesa stabile con il Pd, e in generale contro le alleanze. C’è chi propone di sottoporle al voto degli iscritti, e chi invece vorrebbe allearsi solo con liste civiche. Sfoghi da vecchia guardia? Possibile. La certezza è che la Costituente non è affare semplice da descrivere, anche a leggere il regolamento. Con un passaggio molto discusso già nel Consiglio nazionale, quello sui 300 sorteggiati tra gli iscritti, a cui verrà chiesto di “identificare soluzioni il più possibile condivise”. Ossia, di mettere ordine nelle proposte. Dovrebbero riuscirci lavorando in tavoli da dieci persone, cui verranno affiancate altre due sessioni di lavoro: una riservata a 30 under 18 iscritti ai 5Stelle e un altro con 30 sostenitori non iscritti. Ma il punto rimangono i 300 sorteggiati, che dovranno redigere un documento di indirizzo con le loro proposte, da discutere nell’assemblea del 19 e 20 ottobre. “Perché affidarsi a un’estrazione, quando potevamo dare voce a delegati regionali o comunque dei gruppi territoriali?” è l’obiezione che sale da diversi eletti come dai territori, dove da tempo reclamano più spazio e voce. Malessere notato, dai vertici.

NON A CASO nel regolamento c’è un paragrafo in cui si elencano i presunti vantaggi del sorteggio, primo tra tutti il “ridurre i favoritismi nei processi di selezione, rendendo difficile che vengano manipolati”. In sintesi, estrarre a sorte dovrebbe evitare cordate. Ma rimangono altre variabili da chiarire. Per esempio quanto incideranno i parlamentari sul risultato finale, cioè sulle proposte da votare. Per ora è previsto che in assemblea eletti esperti sui vari temi lavorino con gli iscritti per limare i suggerimenti in apposite tavole rotonde, trasmesse in streaming. Le proposte – “aggregate per grandi famiglie di temi” – verranno poi sottoposte al voto online degli iscritti da almeno sei mesi ai 5 Stelle. Ma come si arriverà al prodotto finale non è ancora chiarissimo. Non un dettaglio, mentre in serata il commercialista genovese Enrico Maria Nadasi, amico di Grillo e segretario della vecchia associazione Movimento 5 Stelle, riapre le ostilità: “Il simbolo del M5S è di Beppe, quel contrassegno ha avuto un’evoluzione con l’aggiunta della dicitura 2050, ma il Dna è suo”.

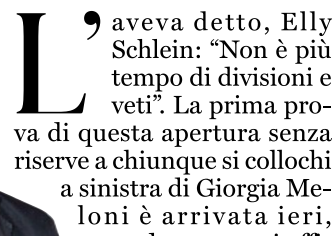
@lucadecarolis

***Rilancio* Nadasi, il commercialista vicino a Grillo: “Il logo è di Beppe”**

A REGGIO EMILIA

CAMPO INFINITO La kermesse abbraccia la presunta svolta renziana e concede un palco persino al direttore "complottista" degli Angelucci

Festa dem: l'"alleata" Boschi e Sallusti che parla di giustizia





Larghe intese Il direttore Alessandro Sallusti, Matteo Renzi e Maria Elena Boschi FOTO ANSA/LAPRESSE

L'aveva detto, Elly Schlein: "Non è più tempo di divisioni e veti". La prima prova di questa apertura senza riserve a chiunque si collochi a sinistra di Giorgia Meloni è arrivata ieri, quando sono stati ufficializzati gli ospiti della Festa nazionale dell'Unità che si apre domani a Reggio Emilia (e si chiude l'8 settembre).

Il titolo della kermesse è già una dichiarazione d'intenti: "Costruire l'alternativa". E l'alternativa, Schlein sembra davvero voglia costruirla con tutti quelli che ci stanno. Niente veti quindi, ma ospiti suggestivi: l'unico assente è Matteo Renzi, che però è ospite di Matteo Ricci alla festa di Pesaro il 28 agosto. Ma non c'è malizia, Italia Viva sarà comunque rappresentata da Maria Elena Boschi (interpellata in un panel sui diritti di cittadinanza dal titolo "Fratelli e sorelle d'Italia"). Una scelta che accoglie la recente, ennesima svolta renziana: il tentativo dell'ex premier di riaccreditarsi nel centrosinistra. Ma non mancano nemmeno i leader degli altri partiti centristi, sempre più coinvolti nella coalizione immaginata da Schlein: Carlo Calenda interviene il 27 agosto per parlare di politiche industriali, Riccardo Magi sarà sul palco domani sera nel panel "Eguaglianza, libertà, diritti: costruiamo l'Italia e l'Europa del futuro".



Il campo larghissimo – che si allunga e restringe come una fisarmonica a seconda delle stagioni – è completato da Giuseppe Conte (venerdì 6 settembre, dibattito "Emilia-Romagna, Italia"), Nicola Fratoianni (lunedì 2 settembre) e Angelo Bonelli (giovedì 5 settembre).

SE A SINISTRA la kermesse del Pd è ben coperta, coinvolgendo tutti i possibili alleati, c'è almeno un nome davvero difficile da interpretare nel programma della Festa dell'Unità: quello di Alessandro Sallusti. Il direttore del *Giornale* sarà il moderatore di un dibattito dal titolo "Quale riforma della giustizia?" con Debora Serracchiani e il magistrato Giuseppe Santalucia. È già curiosa la veste con cui Sallusti è stato invitato a partecipare: "moderatore", voce neutrale; non verrà, in teoria, da rappresentante del governo. Sallusti è peraltro direttore di uno dei quotidiani di Antonio Angelucci, l'editore e deputato leghista contro cui il Pd ha alimentato una dura campagna negli ultimi mesi per l'ipotesi del suo acquisto dell'*Agi*. Ma Sallusti è soprattutto l'uomo che ha sceneggiato la fantasmagorica teoria del complotto pubblicata in questi giorni proprio sul *Giornale*: la presunta cospirazione politico-giudiziaria per indagare Arianna Meloni e per colpire sua sorella Giorgia. Che sia invitato alla festa del Pd (e proprio per parlare – anzi "moderare" – di Giustizia) è una sorpresa di cui si fa fatica a cogliere il significato. Se non per il fatto che si chiude il cerchio mediatico di questi giorni, in cui le teorie di Sallusti e il ritrovato protagonismo di Renzi hanno riempito le pagine dei giornali di area dem.

GLI ALTRI PRESENTI ANCHE MAGI, CALENDA, CONTE E AVS

PER IL RESTO, i temi saranno quelli più ortodossi dell'agenda del partito democratico: la battaglia sull'autonomia differenziata (di cui si parlerà nel dibattito di domenica con Pierluigi Bersani e Alessandra Todde), il lavoro, la sanità, l'ambiente e la scuola. Ci sarà anche un panel con i sindaci di alcune delle città conquistate di recente o amministrate dal centrosinistra: Roberto Gualtieri (Roma), Stefania Proietti (Perugia), Vito Leccese (Bari), Marco Massari (Reggio Emilia) ed Elena Piastra (Settimo Torinese).

Alla segretaria spetterà l'ultimo intervento, domenica 8 settembre alle 18. Il titolo è lo stesso della kermesse: "Costruiamo l'alternativa per l'Italia". Sul palco, prima di lei, ci saranno ancora il sindaco di Reggio Massari, il responsabile del Pd in Emilia-Romagna Luigi Tosiani e il presidente dell'Unione delle provincie italiane, Michele De Pascale. Poi Schlein, per tirare le somme e chiudere i battenti.

TO. RO.

COMUNISTI

A 60 ANNI DALLA MORTE NELLA DELEGAZIONE AL CIMITERO DI ROMA LA FIGLIA MARISA MALAGOLI E SPOSETTI

Gli eredi Pci al Verano per i fiori a Togliatti



Jalta, 1964 Palmiro Togliatti, segretario Pci, morto il 21 agosto 1964

» Tommaso Rodano

Alla base del mausoleo del Pci al Verano, ai piedi della lapide di Palmiro Togliatti, c'è sempre Ugo Sposetti. Custode dell'eredità materiale e immateriale dei comunisti italiani, l'ex senatore non si concede una deroga, è qui puntuale ogni 21 agosto. Stavolta poi l'anniversario è solenne: sono passati esattamente 60 anni dalla morte del Migliore, scomparso a Jalta nel 1964.

A ricordare l'ex segretario ci sono una manciata di compagni di Futura Umanità e dell'Associazione Enrico Berlinguer, di cui Sposetti è presidente. Depongono una corona di anthurium e rose rosse ai piedi della stele, la più alta nel semicerchio del famedio comunista. Dopo qualche minuto arriva Marisa Malagoli Togliatti, figlia di Palmiro e Nilde Iotti. Il rituale è lo stesso di ogni agosto: partecipano Marisa e un pugno di custodi della memoria di quello che fu; non c'è nessun politico famoso, tantomeno segretari di partito.



Verso mezzogiorno arriva una delegazione di Rifondazione comunista, con il segretario Maurizio Acerbo e Raul Mordenti. "Quando siamo andati via – polemizza Acerbo – accanto al nostro cuscino c'erano solo i fiori portati dalle associazioni. Siamo l'unico partito ad aver reso omaggio a uno dei padri della Repubblica e della Costituzione".

SPOSETTI ci è abituato, il 21 agosto i politici di professione sono in vacanza (e se non sono in vacanza, chissà). "Ma ricordare non è invano – dice – anche se ti sembra di camminare nel deserto. La memoria serve a sapere chi sei, perché sei ancora qui e in quale direzione vuoi camminare". L'ex senatore distribuisce un opuscolo con la *lectio* pronunciata nel 2023 da un oratore inaspettato, Giuliano Amato. Ma la tesi del dottor Sottile spiega con parole dotte e benevole il senso migliore della "doppiezza" che è storicamente imputata al Migliore, che fu divulgatore del verbo rivoluzionario e della fedeltà all'Unione Sovietica, e insieme una delle colonne su cui è stata edificata la democrazia italiana. "Noi ci troviamo davanti non a un politico cinico che gioca su due tavoli – scrive Amato – (...). No, qui c'è chiaramente qualcuno che non vuole che le gambe vengano rotte, perché questo, oltre a significare la fine del tavolo, può significare la fine del suo stesso partito in un regime che diventa autoritario (...). E qui forse gioca anche la convinzione che è attraverso quelle regole democratiche che si sono accettate, che si è contribuito a costruire, che il partito comunque potrà trovare il suo futuro".

SEPARATI DOPO ARRIVA PURE ACERBO ALLA GUIDA DI RIFONDAZIONE

Il Pci ha in effetti uno splendido futuro alle spalle. E il suo famedio è una fotografia del tempo passato. Accanto a Togliatti riposano, tra gli altri, Longo, Bufalini, Macaluso, Epifani, Secchia, Di Vittorio. Il Verano è invaso dalle zanzare tigre, un'ordinanza che ne combatte la diffusione raccomanda di non mettere l'acqua alle piante. Così di fronte alle lapidi e tra le fotografie dei protagonisti di quella storia, ci sono fiori di plastica e mazzolini ormai seccati, arsi dal sole, consumati. Il colore sopravvive in mezzo alle pietre.



IL DOSSIER • Precariato, disoccupazione, salari, etc.

LAVORO, I 10 PROBLEMI N



Oltre le feste Il governo loda se stesso per l'alto tasso di occupati, ma l'Italia resta ultima in Ue: le ore lavorate sono inferiori al 2008 e sta finendo il traino dell'edilizia

[redacted]

» Roberto Rotunno

Ogni buon meloniano non perde occasione per celebrare il record dei dati sull'occupazione che certifica l'Istat mese dopo mese. Andrebbe, invece, fatto notare che non c'è nulla da festeggiare a guardare come è messo il nostro mercato del lavoro. Il tasso di occupazione, benché ai massimi storici, rimane molto basso, il livello di precariato molto alto, i salari fermi al palo, i divari territoriali e di genere restano insostenibili. E, soprattutto, nei prossimi mesi una serie di incognite peseranno sulla tenuta di questa crescita. Vediamo quindi quali sono i dieci problemi che il lavoro si ritroverà davanti a settembre.

1) ULTIMI IN EUROPA. Il tasso di occupazione italiano è storicamente molto basso, problema cronico della nostra economia. Questo è l'unico motivo per cui, per dire, è bastato arrivare al 62,2% negli ultimi mesi per battere ogni record, complice il calo demografico. Insomma, parliamo di un record molto semplice da battere. Ecco perché, malgrado i picchi raggiunti, restiamo fanalino di coda in Europa. Infatti, nel 2023 il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni da noi è arrivato al 66,3%, contro una media Ue del 75,4%. E ancora: il record raggiunto nel 2023 riguarda il numero di persone occupate, ma le ore lavorate restano inferiori a quelle del 2006, del 2007 e del 2008.

2) RUOLO DELLE COSTRUZIONI. C'è poi da capire a cosa sia dovuta questa crescita di occupazione. Se guardiamo anche qui ai dati sulle ore lavorate, notiamo che l'industria è in realtà ferma ai livelli pre-Covid: circa 1,9 miliardi di ore nel primo trimestre. In agricoltura si lavora oggi meno di quanto non si facesse prima del Covid. Il sorpasso è garantito solo dai servizi e dalle costruzioni, legati a una serie di misure che le stanno spingendo, dal Pnrr al Superbonus: toccherà verificare che succederà con il graduale esaurirsi di questi effetti.

3) DISOCCUPATI REALI. Secondo l'Istat abbiamo 1,9 milioni di disoccupati, con tasso di disoccupazione al 7%. Tuttavia in Italia i disoccupati reali sono molti di più, pari a 4 milioni: gli altri si "nascondono" tra gli inattivi disponibili, persone che non cercano (spesso poiché scoraggiate) ma vorrebbero trovare un impiego.

4) CASSA INTEGRAZIONE. Un aspetto forse sottovalutato è il dato sulla cassa integrazione. Nel 2023, anno del record, le ore autorizzate di ammortizzatori sociali sono state di molto superiori a quelle del 2019. Secondo i dati Inps sono state autorizzate 409 milioni di ore, contro le 260 del 2019. Va ricordato che anche chi è in cassa integrazione è considerato occupato secondo l'Istat, a meno che non sia a zero ore per tre mesi. L'aumento riguarda soprattutto gli operai, legato probabilmente alle difficoltà dell'industria (la produzione è in calo da oltre un anno)

5) DOMANDA-OFFERTA. Sembrerà strano ai detrattori del Reddito di cittadinanza, ma anche ora che il sussidio è stato abolito le aziende fanno fatica a trovare manodopera. La difficoltà di reperimento ad agosto è pari al 49%, contro il 48% del 2023. Questo non vuol dire che i disoccupati siano fannulloni, ma solo che le maggiori opportunità di lavoro continuano a concentrarsi in zone del Paese con bassi tassi di disoccupazione, quindi in modo diseguale. E, soprattutto, vuol dire che le politiche promesse dal governo Meloni per ridurre il mancato incontro tra la domanda di lavoro e le offerte sul mercato, non stanno funzionando.

6) MORTI SUL LAVORO. Insieme ai posti di lavoro, purtroppo continuano a crescere anche i morti sul lavoro. Una realtà che il governo sta cercando di dissimulare con un nuovo metodo di calcolo: riportando nei bollettini non più il dato in valore assoluto, ma ogni 100 mila occupati. Ma anche con questo escamotage la crescita si nota: nel primo semestre 2024 abbiamo avuto 469 decessi contro i 450 del 2023. In termini di incidenza, si è passati da 1,91 a 1,96 ogni 100 mila. A partire da ottobre, sarà tutto da verificare l'impatto della patente a punti, che i sindacati definiscono troppo morbida.

7) SALARI FERMI. Dopo un lungo periodo di perdita, negli ultimi tre trimestri i lavoratori hanno recuperato un po' di potere d'acquisto, grazie al rallentamento dell'inflazione e a una serie di rinnovi contrattuali. Anche qui però si tratta di una magra consolazione, perché abbiamo ancora 4,6 milioni di lavoratori con contratti collettivi scaduti, in attesa di rinnovo (e aumento di stipendio). L'Italia è l'unico Paese Ocse che ha visto un calo delle retribuzioni medie negli ultimi trent'anni, quindi il problema resta cronico e non solo legato all'aumento dei prezzi.

8) PRECARIATO. In un anno i precari si sono ridotti di 260 mila unità, a fronte di una crescita dei dipendenti a tempo indeterminato, ma restano 2,7 milioni. Il tasso di precariato quindi resta alto, al 17,3% del lavoro dipendente. Inoltre, è un dato sottovalutato, poiché in Italia il precariato si nasconde anche nel lavoro autonomo, che da noi ha un livello molto più alto rispetto agli altri Paesi. Insomma, tra i 5 milioni di lavoratori indipendenti ci sono tante finte partite Iva e circa 300 mila collaboratori. Precari sotto mentite spoglie. Ancora: l'Italia ha 2,6 milioni di dipendenti a tempo indeterminato ma *part time*, con tasso di involontarietà molto più alto della media Ocse. Altro fattore di disagio lavorativo.

9) DIVARIO UOMINI-DONNE. Il livello è insostenibile per un Paese moderno: il tasso di occupazione maschile è al 70,4%; quello femminile al 52,7%. Le donne inattive per motivi famigliari sono 2,7 milioni; 104 mila gli uomini.

10) DIVARIO SUD. Altro livello inaccettabile. Per il Mezzogiorno, il record significa tasso di occupazione al 49,1%, raggiunto nel quarto trimestre del 2023. Il record al Nord, invece, è stato raggiunto nello stesso periodo ed è stato pari al 69,9%.



Abbiamo raggiunto il massimo storico di occupazione, cresciamo di più degli altri Paesi europei

Giorgia Meloni • *6 agosto 2024*

ASCOSTI DIETRO AI RECORD

Caporalato 4.0: operai edili reclutati sui social



Costruzioni Operai edili e l'incidente sul lavoro nel cantiere Esselunga FOTO ANSA/LAPRESSE

Davide Milosa

MILANO

Niente più camioncini in giro all'alba per Milano a raccogliere lavoratori, il caporalato nel settore dell'edilizia cambia volto, e si aggiorna alla contemporaneità. E così tutto si fa più liquido, meno visibile e rischioso. Già perché oggi il caporale 4.0 usa il telefonino come una volta si usavano i furgoni. È con lo smartphone che tutto si fa. Gli operai vengono reclutati attraverso chat Whatsapp e Telegram o su profili Facebook *ad hoc*. Un fenomeno nuovo intercettato da qualche anno e denunciato ieri da Alem Gracic, segretario generale della Filca Cisl di Milano. Un fenomeno in netta crescita visto che ad oggi già il 60% dei manovali viene agganciato con questo nuovo sistema. Soprattutto a Milano, città che nel bene e nel male sta vivendo da tempo un nuovo boom edilizio che trae benzina anche dai fondi del Pnrr.

VITTIME di questa nuova realtà criminale sono soprattutto i lavoratori immigrati, di questi circa il 70% è di origine egiziana. Nessuno, spiega Gracic, conosce la lingua e le regole democratiche che in Italia tutelano i lavoratori. Sono come fantasmi, spesso appena arrivati nel nostro Paese e che vivono ai margini in quartieri ad alta densità araba, come quelli delle case popolari di San Siro e di via Padova. Molti poi arrivano dalla stessa tribù o dallo stesso paese. Un dato non di poco conto, molto utile al nuovo caporale e che, lo vedremo, pone l'operaio straniero sotto un doppio ricatto: quello del caporale e quello della sua stessa famiglia.

La filiera che porta a questo nuovo fenomeno passa, ad esempio, da una agenzia immobiliare che ha in tasca un terreno sul quale vuole costruire un palazzo. Questo il punto di partenza, a cui segue l'affidamento dei lavori a una ditta appaltante che quasi sempre dispone dei mezzi per operare, ma non dei manovali. Entra così in campo il complesso rischio dei subappalti. In molti casi, però, le srl subappaltanti non sono vere società edili ma puri e semplici contenitori di manodopera. Ed è da qui che arriva il caporale. Spesso è un lavoratore o un ex lavoratore che ha un ruolo direttivo occulto, visto che quasi sempre queste società sono intestate a ignari prestanome.

Che succede a questo punto? Il caporale ha in mano il telefono con la sua rubrica. Più ampia è la lista di contatti più alto sarà il valore di quel telefono. Un po' come avviene per le piazze di spaccio digitali con i nomi dei clienti raccolti sulle memorie di vecchi Samsung il cui valore può arrivare, come testimoniano recenti inchieste della Procura di Milano, fino a mezzo milione. Una cosa simile, spiega il segretario generale della Filca milanese, avviene nel settore dell'edilizia. Per incrementarlo, poi, c'è il passaparola. Basta semplicemente frequentare l'esterno delle moschee o dei luoghi religiosi dopo la preghiera del venerdì, far girare la voce e il gioco è fatto: i contatti arrivano come uno tsunami. Da qui in poi il caporale non deve fare altro che attendere la richiesta del committente. L'elemento del legame tribale o la provenienza dallo stesso territorio o dalla stessa città, come si accennava prima, è decisivo affinché il caporale possa avere la matematica certezza di riprendersi parte dello stipendio. E qui l'aguzzino digitale gioca su almeno tre tavoli. Il primo è quello del committente il quale, ovviamente, vuole che tutto risulti in regola. Come questo avvenga e come il subappaltatore trovi i documenti poco importa. Molto spesso, spiega Gracic, è solo una facciata. Tradotto: quello che appare non è reale. Il reale sta dietro nel rapporto tra operai e caporale, il quale in parte paga lo stipendio in busta e in parte in nero. Chiuso il mese di lavoro, all'operaio viene chiesto di restituire fino a 500 euro con le più svariate scuse: "Hai ricevuto troppo, restituisci la differenza; non avevi diritto a quel premio, riportalo al padrone".

E LA MAGGIOR PARTE di questi operai, racconta un operatore sindacale, è facile preda: "Alcuni devono ripagare i debiti del viaggio per essere arrivati in Italia; altri non parlano la lingua; e quasi nessuno conosce i propri diritti. Vogliono solo essere pagati". Se l'operaio fa parte di un gruppo familiare allargato e se protesta, allora il caporale in stile para-mafioso fa girare in quella comunità, tra amici e parenti, la voce che il lavoratore non è affidabile. Per farlo si rivolge ai rappresentanti della comunità. Eccolo allora il primo ricatto che silenzia sul nascere l'ipotesi di una denuncia. Non solo, il ricatto si fa doppio perché sarà la stessa comunità a isolare il lavoratore. Risultato matematico: nessuno si ribella. E naturalmente, così come già emerso dalle indagini della Procura di Milano sulla intermediazioni di manodopera nel settore della grande distribuzione, grande colpa di tutto questo sta a monte, ovvero nelle società committenti che lasciano tutta la gestione ai subappaltatori. L'obiettivo, dice Gracic, "non è solo abbassare il costo del lavoro, ma evitare le rogne della gestione diretta: dove trovare i lavoratori, come formarli, in che modo amministrarli nei cantieri. Un gioco al ribasso, che lascia nelle mani di pochi il destino di molti".

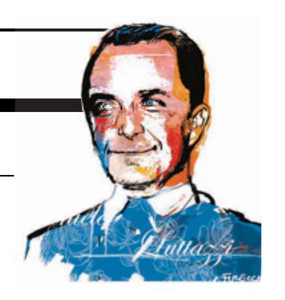
Sfruttati A Milano, per la Filca Cisl, vittima il 60% dei manovali, perlopiù egiziani Tra i ricatti: la restituzione dello stipendio

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NON C'È DI CHE

DANIELE LUTTAZZI



"PICCOLE DONNE" A NATALE, DOSTOEVSKIJ A LUGLIO E DELITTI ALL'ALBA (IN SIRIA)

Anni fa ideai per un mio programma radiofonico ("Onde comiche", Radio 2, 1992) un siparietto buffo che condensava bestseller conservandone solo la frase iniziale e quella finale. Lo ripropongo qui, intitolando la rubrica ***Tsantsa****, dal nome delle teste umane che gli indigeni dell'Amazzonia rimpiccioliscono a scopo rituale. Buon divertimento!*

Delitto e castigo (Fëdor Dostoevskij) In una torrida giornata di inizio luglio, verso sera, un giovane lasciò l'abbaino che aveva in subaffitto in vicolo Stoljarnyj, uscì in strada e lentamente, quasi incerto, s'incamminò verso il ponte Kokuškin. Ciò potrebbe fornire argomento per un nuovo racconto: ma questo nostro racconto, adesso, è finito.

Piccole donne (Louise May Alcott) "Natale non sarà Natale senza qualche regalo", brontolò Jo, sdraiata sulla stuoia del caminetto. Quanto può avvenire ancora dipende dall'accoglienza che riceverà il primo atto di questa commedia familiare dal titolo *Piccole donne*.

Robinson Crusoe (Daniel Defoe) Sono nato nel 1632 nella Città di York, da buona famiglia non del luogo; mio padre, che era originario di Brema, dapprima si stabilì ad Hull. Ma di tutto ciò, e del racconto di come 300 caraibici sbarcarono e invasero l'isola, rovinando le piantagioni, e come gli spagnoli affrontarono i selvaggi in due scontri, e la prima volta vennero sconfitti ed ebbero tre morti; ma alla fine una tempesta distrusse le canoe nemiche, ed essi affamarono e distrussero quasi tutti gli altri, e rinnovarono e ripararono le loro piantagioni, e ancora vivono sull'isola: di tutte queste cose, con alcuni straordinari casi verificatisi in alcune mie nuove vicende, nel corso di oltre dieci anni, farò forse in futuro un'ulteriore narrazione.

L'età dell'innocenza (Edith Warthon) Agli inizi degli anni Settanta, una sera di gennaio, Christine Nillson cantava nel Faust all'Accademia di Musica di New York. A quel punto, come se fosse stato il segnale che aspettava, Newland Archer si alzò lentamente e tornò a piedi in albergo, da solo.

I giorni dell'abbandono (Elena Ferrante) Un pomeriggio di aprile, subito dopo pranzo, mio marito mi annunciò che voleva lasciarmi. Finsi di credergli e perciò ci amammo a lungo, nei giorni e nei mesi a venire, quietamente.

2001 Odissea nello spazio (Arthur C. Clarke) La siccità si protraeva ormai da 10 milioni di anni, e il regno delle terribili lucertole era finito da molto tempo. Ma avrebbe escogitato qualcosa.

Shining (Stephen King) Jack Torrance pensò: "Piccolo stronzo intrigante". Wendy sedette accanto a Danny, e tutti e tre rimasero tranquilli, in fondo al molo, nel sole del pomeriggio.

I cari estinti (H.P. Lovecraft) È mezzanotte. Non... posso... più scrivere...

Il gattopardo (Giuseppe Tomasi di Lampedusa) "*Nunc et in hora mortis nostrae. Amen*". Poi tutto trovò pace in un mucchietto di polvere livida.

Assassinio sull'Orient Express (Agatha Christie) Erano le cinque di una mattina invernale, in Siria. Il mio compito è finito.

La cultura non può non essere universale

L'Europa e gli Usa parlano di guerre, armamenti e soldi tolti ai cittadini, mai di pace e concordia. Questi atlantisti si arrogano la facoltà di ignorare ogni emanazione culturale della Russia, come se fosse un morbo infetto: si è tenuto da parte persino il nome di Lenin, del quale quest'anno ricorre il centenario della morte! Molti atlantisti non sono in grado di intuire la grandezza di questo titano, il quale ha dato la vita nel perseguimento dell'ideale della fratellanza e dell'uguaglianza della società, come mai nessuno al mondo, eccetto Gesù Cristo. Alessandro, Napoleone e altri si avvicinano a Lenin, ma non lo affiancano perché nessuno di loro ha combattuto per il benessere degli ultimi, ma solo per conquiste e colonialismo. La fortuna di tali guerrafondai è che le masse europee, specie gli studenti, ancora non hanno compreso pienamente quanto incombe su di loro, il pericolo mortale rappresentato da questi personaggi.

MICHELE SANTULLI

La giustizia italiana salva spesso i potenti

Mi vergogno per la giustizia che abbiamo in Italia. Sul dramma del ponte Morandi si allungano i tempi per il processo. Politica e giustizia fingono di essere uno Diabolik e l'altro l'ispettore Ginko, ma in realtà sono come fratelli: allungano i tempi affinché il tutto vada poi in prescrizione. In tutte le tragedie che si sono verificate in Italia, tutto è sempre finito in prescrizione. Questo è un sistema ancor peggio della dittatura, perché ci si sente presi in giro. Il capo dello Stato la smetta di dire "vogliamo i responsabili": riguardo il ponte, questi ultimi ci sono, e tra questi ne fanno parte dei politici. Questi hanno dei santi, san "fatto non sussiste", santa "decorrenza dei termini" e santa "prescrizione". Bisognerebbe fargli conoscere San Vittore, in questo caso protettore dei cittadini; ciò potrebbe avvenire solo se al potere ci andasse un uomo vero. Grazie alla politica degli ultimi decenni, all'ingresso dei tribunali bisognerebbe scrivere palazzo d'ingiustizia. Questi altro che delinquenti, sono dei quaquaraquà!

RICCARDO DUCCI

Da anni il traffico rovina le nostre vacanze

Da oltre 30 anni, per le ferie estive parto da Roma per raggiungere le coste del Cilento e (insieme a qualche milione di italiani che scelgono quelle amene località: dati Anas); incontro chilometri di coda all'uscita di Eboli sulla Salerno-Reggio Calabria ed è così tutti i giorni fino a ferragosto! Leggo sulle cronache locali che c'è un progetto anche finanziato per una ventina di milioni di euro, ma l'Anas non ha ancora appaltato i lavori! Una settimana fa l'ennesimo incidente: due morti e cinque feriti. Il prossimo anno ci sarà la stessa coda, oltre a quella che incontrerò a fine agosto per imboccare la cosiddetta autostrada "del Mediterraneo". Come si fa a non ricordare il capolavoro di Carlo Levi "Cristo (l'Anas) si è fermato a Eboli"? Fu scritto nel 1945 e sono trascorsi quasi ottanta anni!

VITO POMPEO PINDOZZI

Cari 5Stelle, è meglio arruolare professionisti

Non sono mai stato convinto del limite dei due mandati imposti dal M5S ai loro portavoce. Cercherò stavolta di motivare la mia contrarietà facendo alcune considerazioni a proposito di quanto scritto dalla senatrice Castellone, che invece rimane favorevole alla regola imposta da Grillo e Casaleggio, i quali così si sono espressi: "Vogliamo cittadini 5 Stelle che si mettano al servizio della comunità, non professionisti della politica". Non sono contrario ai professionisti della politica, anzi, proprio per la complessità del ruolo, ritengo debbano essere dotati di grande professionalità per assolvere i loro compiti. Se poi in Parlamento ci sono politici incompetenti, quello è un altro discorso. Giusto quando la senatrice dice che "sogna un Movimento che impari a selezionare meglio e in modo più meritocratico la sua classe dirigente"; senz'altro è un ottimo punto di partenza, ma a mio avviso non sufficiente per avere politici preparati, esperti e conosciuti.

DIEGO MERIGO

Guerra: notizie terribili ma necessarie, ahinoi

Cari amici del *Fatto*, spiace dirlo ma ultimamente non riesco più a leggere gli articoli per intero. Non perché siano scritti male o dicano cose non vere, ma perché mi viene l'ansia leggendo di come stanno smantellando la democrazia, spolpando la Costituzione, sporcando la Giustizia e di come ci stanno prendendo in giro facendo sempre di più i fatti loro. Persino il Pd ha abbandonato ufficialmente il popolo operaio. E la maggior parte del popolo si inchina e accetta. Io invece non smetterò mai di acquistare il nostro *Fatto* e mi farò coraggio a leggerlo: voglio vedere, ascoltare e soprattutto dire la mia.

GIANNI DAL CORSO

LO DICO AL FATTO

Buona scuola? "Ministero e dirigenti non conoscono la pedagogia di base"

BUONGIORNO, la saggezza popolare latina diceva: "Il pesce puzza dalla testa" per affermare che i primi responsabili di un fallimento sono i capi che detengono il potere. Questo proverbio, applicato al sistema scolastico, restituisce un'immagine desolante. Propongo quattro casi su cui riflettere.

1) Il Parlamento non conosce il significato di "formazione": la legge 107/2015, cosiddetta "Buona Scuola", elenca "gli obiettivi formativi prioritari" e descrive i comportamenti che gli studenti devono tenere; tuttavia, più della metà delle indicazioni è contraddittoria se non sbagliata, come, ad esempio, "apertura pomeridiana delle scuole e riduzione del numero di alunni e di studenti per classe o per gruppi di classi, anche con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario".

2) Il Parlamento non conosce il sistema di regole in cui la scuola è immersa: la Camera ha approvato un disegno di legge sulle competenze non cognitive, attualmente al vaglio della VII commissione permanente del Senato. L'avvio di attività didattiche finalizzate allo sviluppo delle "*soft skills*" si sovrappone però alle norme esistenti. Si pensi al Collegio dei docenti che "valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati", obiettivi educativi identici a quelli che il disegno di legge vuole introdurre.

3) Il ministero dell'Istruzione e del Merito non conosce l'epistemologia: la scheda di valutazione del colloquio di Maturità serve anche ad accertare la "capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro". Si tratta dello sviluppo delle relazioni interdisciplinari previsto dall'ordinanza sugli esami: tale obiettivo contrasta però con l'insegnamento di Jean Piaget, epistemologo tra i padri della pedagogia, che affermava l'incommensurabilità delle conoscenze delle diverse discipline.



In classe La scuola è sempre più bistrattata

4) I dirigenti scolastici non sanno amministrare le scuole: la cultura sistemica è entrata nell'ordinamento scolastico nel 1974, sovvertendone l'organizzazione. Il principio olistico, che afferma l'unitarietà della scuola, richiede il coordinamento di tutte le risorse per il conseguimento di "capacità e competenze". Di conseguenza, il tradizionale primato delle singole materie deve essere abbandonato lasciando spazio alle responsabilità collegiali.

Alla luce di questo, ho scritto al presidente del Senato che ha affidato alla VII commissione istruzione l'esame di alcune mie petizioni. Stiamo a vedere.

ENRICO FORTUNATO MARANZANA

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

LA PARTE DI PD CHE SOGNA L'AUTONOMIA DI CALDEROLI

MASSIMO VILLONE

Le firme referendarie online sulla legge Calderoli giungono alle prime 500.000, e la corsa continua. Per il ministro una notizia buona e una cattiva. Quella buona: i rischi istituzionali da lui temuti per la facilità di raccolta data dalla piattaforma pubblica non esistono. Le altre proposte di referendum rimangono a distanza nelle firme. Quella cattiva: è proprio la sua autonomia differenziata (AD) che non piace al popolo italiano.

A poco vale l'assist ricevuto da Morando e Tonini sul *Corriere della Sera* (17.08). Contestano al Pd che è sbagliato sostenere il referendum, con la singolare tesi – addebitata per di più all'incolpevole Flick – che il quesito colpisce la Costituzione. È vero il contrario. Colpisce la legge (ordinaria) 86/2024 che dà una incostituzionale lettura dell'autonomia. Ricordano, con la destra, che il Titolo V fu voluto dal centrosinistra. Ammettono che dopo un quarto di secolo si può cambiare idea, ma scelgono il remake di errori antichi. Già negli anni 90 del secolo scorso gli antenati del Pd ospitano un'anima nordista di peso negli equilibri interni, radicata nell'Appennino tosco-emiliano. Si adotta la tesi di lasciar correre la parte del Paese in grado di farlo: la "locomotiva del Nord". Da qui viene l'AD. Compare nella proposta D'Alema-Amato di riforma del titolo V (XIII leg., AC 5830) e si traduce poi nell'art. 116.3 vigente con un emendamento di maggioranza (Camera, 21.09.00, em. 4631). La Lega non vota contro, e si astiene. Si legge spesso che il centrosinistra volle la riforma per contrastare la Lega secessionista. Vero, ma c'era anche altro. Nella memoria eterna della Rete troviamo (*Sole 24 Ore*, 19.09.06) un Laboratorio del Nord dei riformisti della Margherita, che vuole avvicinare l'offerta politica "alle esigenze di modernizzazione delle Regioni più dinamiche del Paese". A Milano (*La Stampa*, 22.04.08) una turbolenta riunione di Veltroni con i segretari regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna discute di un Coordinamento del Nord in un partito effettivamente federale. Segue (*La Stampa*, 11.01.09) un Coordinamento Pd comprendente tutto l'arco delle regioni del Nord. Il giornale titola "Si presenta il Pd del Nord". E nel frattempo (21.12.07) il Prodi-2 approva un ddl di attuazione dell'art. 116.3 non lontano dal Calderoli-pensiero. Sorprende di meno, allora, che un governo Pd, l'Emilia-Romagna e due Regioni leghiste firmino i preaccordi del 28.02.18, a soli quattro giorni dal voto, e dunque violando il limite degli affari correnti. Scrosciano gli applausi anche in Emilia-Romagna (*Corriere del Veneto.it*, 28.02.18). Non per caso, Bonaccini tiene sempre a sottolineare che erano proprio tutti d'accordo. La legge di iniziativa popolare per il ritiro della firma ai preaccordi portata in consiglio da 6.000 firme non fa un passo. E nelle polemiche crescenti dopo i preaccordi il Pd rimane sostanzialmente in silenzio. Tanto che Letta presenta per il voto 2022 una Carta di Taranto per il Sud che tace sull'AD. Le cose cambiano solo con Schlein. Ma gli anni trascorsi hanno ormai chiarito che sono in campo due prospettive – e politiche – di sviluppo per l'Italia.

La prima, in atto fin dagli anni 90, è puntare sulla parte del Paese che si ritiene più dinamica e in grado di competere sul piano europeo e globale. È appunto la "locomotiva del Nord". L'AD in stile Calderoli è un raffinamento o, meglio, un aggravamento di quella politica. Che però si è già mostrata perdente, perché ha portato il Paese sul binario morto di uno sviluppo stentato e inferiore a quello dei maggiori partner europei, con una caduta verticale delle nostre presunte eccellenze regionali nelle classifiche europee del Pil pro capite. Una debolezza che la medicina Calderoli non può curare.

La seconda è affiancare a quella del Nord una seconda locomotiva, rafforzando il sistema produttivo del Sud e delle aree interne, in specie con una politica industriale degna del nome, e investimenti sulle infrastrutture strategiche. È da sempre la tesi della Svimez, che trova ora sostegno nel libro di Stefano Fassina *L'autonomia differenziata fa male anche al Nord*. È il solo modo di ridare velocità e competitività a tutto il Paese, a partire dal Nord, in specie nella nuova – e pericolosa – situazione geopolitica. In mancanza, vale lo scenario di un'Italia fatalmente spaccata descritto nel libro di Marco Esposito, *Vuoto a perdere. Il collasso demografico*.

Una o due locomotive? Due, dicono le firme. Mostrano una crescente consapevolezza del Sud, e un contributo rilevante anche del Centro-Nord. Schlein ha ragione, e non solo per motivazioni di campo largo, Morando e Tonini hanno torto, e non perché fan di Calderoli. Sono la parte del Pd che sbagliava ieri, e sbaglia oggi. Ma errare è umano, perseverare è diabolico.



LA FINE-VITA RESTA OSTAGGIO DELLA CHIESA E DELLO STATO

PINO CORRIAS

Ci risiamo con la fine-vita maneggiata dalle multiple prescrizioni religiose, tutte con la condanna incorporata, oppure regolata dalle laiche licenze dello Stato con postille che agevolano divieti, intorno alla collettiva vertigine di quel che si può fare o disfare con la (propria) morte, a completamento della (propria) vita.

Chiesa e Stato se ne appropriano a conferma delle loro rispettive funzioni apicali, la prima sul gregge a quattro zampe, il secondo sui cittadini a testa bassa. Al contrario di entrambi i rispettivi poteri, resto convinto che il diritto di morire debba esistere senza ricatti ideologici, in nome della libertà personale e naturale, la stessa che ci consente di fare una buona vita in sintonia con la libertà degli altri, almeno fino a quando il destino lo consente.

Complementari nel corso della storia, Chiesa e Stato dicono che "non esiste il diritto di morire", l'una accreditandosi erede di chi inventò le fantasiose circonferenze della religione, che in qualunque versione si dichiara pronta a risarcire il mistero della morte con l'ultraterreno; gli altri in qualità di architetti delle geometriche strutture giuridiche e sociali che governano i nodi della vita qui sulla terra.

La Chiesa anche nel suo ultimo documento "Piccolo lessico del fine-vita", sostiene che la vita, in quanto dono di Dio, è preziosa al punto che nulla, fino all'ultimo respiro, deve essere sprecato, salvo "aprirsi al dialogo" sull'accanimento terapeutico. Uno spiraglio, più che un'apertura. Intendimento non tanto differente lo argomenta la Corte costituzionale, quando prescrive che il "diritto inalienabile alla vita" si colloca "in posizione apicale", escludendo il diritto alla morte, che non è "neppure invocabile".

Alle chiusure religiose della Pontificia Accademia non vale la pena controbattere più di tanto. Discendono dalla narrativa della dottrina che ha un raggio di invenzioni-rivelazioni talmente ampio e insieme indimostrabile che per sostenerle o confutarle vale tutto e il suo contrario. Quelli sono i canoni e quelli restano. E va bene così: i credenti se lo meritano, anzi lo pretendono nei riti, nei miti, nella volontaria sottomissione all'obbedienza. Come dicevano gli antichi, sono impossibili da svegliare, visto che hanno accettato di fare finta di dormire. E lo Stato laico? La Corte, di quando in quando, si aggiorna rispetto "ai progressi tecnico-scientifici" e dunque modifica i confini del "trattamento di sostegno vitale" che consente "l'aiuto di una terza persona" a interromperlo quando "l'infermità è irreversibile" o la "sofferenza intollerabile". È qualcosa, ma niente affatto abbastanza. Almeno per chi non accetta che la Chiesa prescriva e che lo Stato conceda.

Ma davvero siamo tutti disposti a negarci il diritto, e anche il favore di morire in santa pace, senza trasformare il distacco nel lungo addio delle reciproche sofferenze, tra chi cura e chi è curato, chi si congeda e chi resta?

FEDE & CARTA
LA DIGNITÀ DELL'ESISTENZA INCLUDE IL DIRITTO DI DECIDERE DI TERMINARLA

La vita biologica dell'organismo che oggi la tecnica è in grado di mantenere in funzione, può durare un tempo virtualmente infinito. Eluana Englaro, Piergiorgio Welby, Luca Coscioni e mille altri, compresi amici e parenti, ce lo hanno insegnato, tutti imprigionati dall'ottusità delle regole e ancora di più dallo spettacolo miserabile dalla politica, che la chiesa perfeziona con il funzionale dispetto di negare i funerali ai sospettati di eutanasia.

La nostra vita vera, come la intendiamo da viventi, dotata di un significato per sé e per gli altri, di uno scopo e persino di uno stile, ci appartiene per intero. Compreso il diritto finale di interromperla. Magari con l'aiuto di una persona che se ne incarica, quando le condizioni per esercitare il nostro diritto è stato compromesso o del tutto vanificato, bastando, per compierlo, il coraggio di prevederlo.

FATTI DI VITA

SILVIA TRUZZI



Tre storie indiane, due braccianti morti, un dibattito surreale

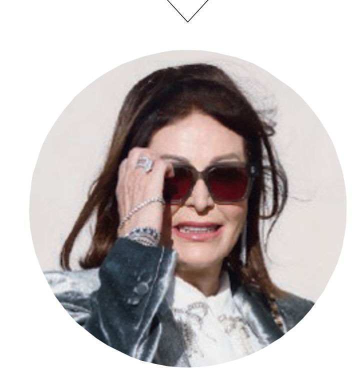
Stesso nome, stessa terra, stessa morte. Dalvir Singh è morto di caldo e lavoro il 16 agosto, qualche settimana dopo il suo collega e connazionale Satnam, in un'azienda agricola dell'Agro pontino. Aveva 54 anni e, almeno, il permesso di soggiorno e un contratto di lavoro regolare. Gli sono stati dedicati solo trafiletti: la storia non ha i contorni tragici e terrificanti di quella del suo connazionale Satnam, morto dissanguato dopo che una macchina avvolgitrice gli aveva staccato il braccio e il padrone lo aveva scaricato come spazzatura davanti a casa.

POCO DOPO aver letto della morte di Dalvir, ci siamo imbattuti in un terzo Singh, guardando un video reportage prodotto dalla piattaforma Arte su *Internazionale*. Lui si chiama Amanjot Singh, è arrivato a Fundão, nel Portogallo centrale, 5 anni fa. Oggi ha un contratto a tempo indeterminato e sta avviando le procedure per ottenere la cittadinanza. Dice che ama il suo lavoro, la sua azienda, la cultura e la gente del Paese dove vive e dove immagina il suo futuro. Direte che anche qui ci sono storie virtuose di accoglienza. Ma Fundão, che come molti altri comuni del Portogallo rurale ha perso la metà della popolazione dagli anni Sessanta, sei anni fa ha avviato un programma di accoglienza, allestendo un centro di formazione per i migranti, nei locali di un ex seminario. C'è Eugéne Kolli, arrivato dalla Guinea dopo un anno in un campo nel Sud Italia. Del nostro Paese non dice una parola, possiamo tuttavia immaginare che ricordo ne abbia. Quando invece racconta di come gli abitanti di Fundão lo abbiano fatto sentire benvenuto, sul volto si apre un sorriso gigantesco. Ottocento migranti come lui hanno beneficiato di assistenza linguistica, sanitaria, amministrativa: dopo sei anni Fundão, 26 mila abitanti, ospita 74 nazionalità diverse. Il senso di tutto questo lo spiega con limpida semplicità João Motta, un assistente sociale che ha contribuito a creare il protocollo di accoglienza: "La migrazione non si può fermare. Se non facessimo questo lavoro i migranti arriverebbero comunque. La chiusura del centro non li farebbe sparire e le aziende locali avrebbero comunque bisogno di manodopera. La differenza è che in questo modello hanno diritti, imparano a comunicare, non dormono per strada". In una parola si integrano.

I SINGH
DALVIR MORTO SUL LAVORO COME SATNAM, AMANJOT PRENDE LA CITTADINANZA

LA GESTIONE dei flussi migratori è un problema complesso e vasto, probabilmente non ci sono ricette valide per tutti e sicuramente non bastano centri come quelli di Fundão. Certamente però si può scegliere di affrontare il problema invece che delocalizzarlo, per esempio in Albania. Tra l'altro: i mirabolanti centri governativi al di là dell'Adriatico avrebbero dovuto entrare in funzione il 20 maggio, poi il 1º agosto, poi forse il 10 agosto, a oggi non se ne ha notizia. Intanto però la maggioranza si spacca sullo *ius scholae*, cioè la sconvolgente idea di dare la cittadinanza a chi ha completato il ciclo scolastico in Italia. Una proposta che è tornata al centro del dibattito solo grazie ai successi azzurri alle Olimpiadi di Parigi, in diversi casi conquistati da italiani di seconda generazione. Tajani dice agli altri "svegliamoci, il mondo è già cambiato", cosa che, per inciso, vale anche per le unioni tra persone dello stesso sesso: e ci tocca pure dar ragione a Tajani! Gli alleati ribattono che "non è nel programma" (risposta, per restare in tema scolare, da asilo). È solo la consueta manfrina d'agosto, buona per i giornali e i tg del servizio pubblico, che ben si guardano dal parlare dei centri albanesi, così diversi da quello di Fundão di cui racconta *Internazionale*. I tre Singh – Satnam, Dalvir e Amanjot – hanno in comune il cognome e tre destini diversi. Due sono di morte e l'altro di speranza: purtroppo i primi due sono italiani.

ZOOM



35 BONIFICI IN TRE MESI

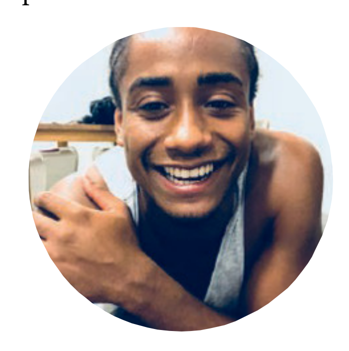
Santanchè, inviati 600 mila € alla sua ex società Visibilia

Trentacinque bonifici in tre mesi. Daniela Santanchè mette 600 mila euro in Visibilia Editore Srl per scongiurarne il fallimento ed evitare rischi legali per gli ex amministratori e manager, lei compresa. A emetterli è stata la nuova società della ministra del Turismo, Athena Pubblicità srl, nel periodo aprile-giugno 2024 per un totale di 605.200 euro versati a favore della sua ex società imputata di falso in bilancio. Ne dà notizia *LaPresse* citando documentazione bancaria. Athena Pubblicità è il nuovo nome della ex Visibilia Concessionaria srl, a sua volta imputata ma per truffa ai danni dell'Inps sulla Cassa integrazione Covid ai dipendenti. La cifra corrisponderebbe al piano per l'aumento di capitale annunciato a febbraio ma smentito a giugno dal commissario del Tribunale, Maurizio Irrera, secondo cui non era stato deliberato alcun aumento ma solo una "delibera programmatica". In ogni caso, per salvare la controllante Visibilia Editore servono ancora 4,5 milioni.

CONDANNA PER DROGA

All'italiano Passeri 25 anni in Egitto: accuse al governo

I giudici egiziani hanno inflitto una severa condanna a Giacomo Passeri, il 31enne pescarese arrestato un anno fa per droga e da allora detenuto in condizioni disumane. "Ergastolo, con 25 anni da scontare nel Paese", ha detto il fratello Andrea, chiedendo al governo di riportarlo in Italia. Per lui si trattava solo di "una piccola quantità di marijuana per uso personale". Anche esponenti di Alleanza Verdi Sinistra, Italia Viva e +Europa chiedono un maggiore impegno del governo: il caso riaccende tensioni che risalgono all'omicidio di Giulio Regeni, sul quale l'Egitto ha negato qualsiasi collaborazione con i magistrati che procedono contro alti ufficiali



del Cairo senza particolari conseguenze sugli ottimi rapporti politici e commerciali tra i due governi. La Farnesina ha difeso il proprio operato e sottolineato che "le Autorità egiziane accusano il signor Passeri di averlo trovato in possesso di un importante quantitativo di stupefacenti tra cui anche numerosi ovuli, da lui ingeriti, contenenti anch'essi stupefacenti e lo hanno condannato per traffico internazionale di droga".

PALERMO



Veliero affondato, recuperati quattro corpi Comandante interrogato per 2 ore dai pm

"Poco dopo le 15, un'auto della Guardia costiera arriva al Resort Domina Zagarella. Gli uomini della Capitaneria di Porto stanno per comunicare ai sopravvissuti del naufragio che i primi corpi sono stati individuati. Cinque in tutto di cui 4 recuperati a quasi 50 metri di profondità dove i sommozzatori dei Vigili del fuoco e della Guardia costiera, con l'aiuto di un robot, sono riusciti a entrare nel veliero "Bayesian", affondato lunedì mentre si trovava in rada. Al molo si forma una folla. Tutti sotto la statua della Madonna del Lume, la protettrice dei pescatori. È un braccio del molo che guarda dritto verso la banchina inaccessibile a giornalisti e civili, dove sono, invece, i soccorsi. Così sotto la Madonna il pomeriggio viene cadenzato dal recupero dei corpi. Il primo arriva sul gommone dei Vigili del fuoco. Seguono a ruota gli altri, mentre ragazzi, bambini, donne e uomini attendono scattando foto e video. Se non si può parlare di turismo nero poco ci manca: il *voyeurismo* di Porticello va avanti: in serata restano due corpi in fondo al mare, nel super yacht di lusso, sul fondale della costa alle porte di Palermo.

Potrebbero essere quelli quelli di Jonathan Bloomer, il presidente della Morgan Stanley International, della moglie Anne Elizabeth, del legale Chris Morvillo e della moglie Nada. I dettagli si sapranno oggi quando si spera si concluderanno le operazioni di recupero. Prosegue, intanto, l'indagine sulle cause del naufragio avviata dalla Procura di Termini Imerese che ha sentito i superstiti e interrogato per 2 ore il comandante della Bayesian, il neozelandese James Cutfield. Per l'ammiraglio in pensione Vittorio Alessandro, uno dei massimi esperti di mare, ad affondare il Bayesian non è stata "una tromba d'aria, cioè un veloce movimento rotatorio d'aria verso l'alto, ma un *downburst*, ovvero una violenta precipitazione d'acqua (verticale, dunque, ma verso il basso) che, raggiunta la terra o lo specchio d'acqua, ruota muovendosi violentemente in modo trasversale alla superficie". "L'imbarcazione – spiega sui social – ha subito, dunque, un fortissimo spostamento laterale che l'ha spinta su un fianco senza possibilità di raddrizzamento. Ma il *downburst* da solo può non bastare. Potrebbe essersi resa determinante anche la scelta costruttiva estrema di dotare un'imbarcazione di 56 metri dell'albero 'più alto del mondo', cioè una struttura di 75 metri".

MANUELA MODICA E LUCIO MUSOLINO

INCENDI



Brucia il "pratone" a Roma est: gravi un pompiere e 3 volontari

ROMA BRUCIA ANCORA dopo il rogo che, a inizio agosto, ha mandato in fumo gran parte della collina di Monte Mario. Un maxi incendio di sterpaglie è divampato nel cosiddetto 'pratone' tra Torre Spaccata e Cinecittà, alla periferia est della Capitale. Le fiamme, alimentate dal vento, si sono propagate con rapidità e hanno ustionato quattro soccorritori impegnati nelle operazioni di spegnimento. Si tratta di un caposquadra dei vigili del fuoco e di tre volontari della Protezione civile, tra cui una donna, che sono stati trasportati in codice rosso all'ospedale Sant'Eugenio.

SERRE (SALERNO)

Maxirogo di rifiuti: sindaco e militari lanciano l'allarme

C'è grande allarme a Serre (Salerno) a tre settimane dallo spaventoso rogo che a fine luglio ha bruciato seimila ecoballe di rifiuti stoccate nell'area militare della frazione di Persano. Il sindaco Antonio Opramolla ha chiesto a un laboratorio privato di prelevare campioni di suolo e di ortaggi per verificare eventuali contaminazioni. Sembra non fidarsi dei messaggi rassicuranti diffusi dall'Arpa, l'Agenzia di protezione ambientale della Campania, secondo la quale le diossine nell'aria non superano i limiti di legge. Ma soprattutto il sindaco, preso di mira nei giorni scorsi sui social, deve tener conto della preoccupazione di abitanti e aziende agricole e zootecniche della zona. In piena Terra dei fuochi.

Sono molto preoccupati anche i militari, oltre duemila, che prestano servizio nella caserma Ronga di Persano: "Sono stati informati, solo con una comunicazione verbale informale, che l'attività fisica all'aperto è vietata fino all'8 settembre – si legge in una nota diffusa ieri da Francesco Gentile, leader dell'Associazione sindacale professionisti militari (Aspmi) regolarmente riconosciuta e su posizioni generalmente moderate – Il personale non è stato debitamente informato dei risultati dei rilevamenti effettuati sull'inquinamento atmosferico. Dati che, oltre a dimostrare la portata dei danni, permettono di conoscere quali meccanismi di protezione è necessario adottare". L'Aspmi ha scritto al capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Carmine Masiello, ricordando gli obblighi di cui al decreto 81/2008 sulla sicurezza sul lavoro.

RITORSIONE



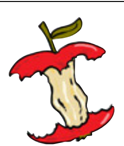
La Cina reagisce (con moderazione) ai dazi sulle sue e-car: nel mirino i formaggi europei

La ritorsione era stata annunciata da Pechino fin dall'inizio del processo che ha portato l'Ue a imporre dazi aggiuntivi (tra 9 e 36%, oltre al 10% già in essere) sulle auto elettriche prodotte in Cina, che grazie ai prezzi vantaggiosi rischiano di ammazzare in culla l'elettrico europeo: il Dragone, però, ha reagito senza affondare il colpo, con moderazione, quasi fosse un'altra forma di invito al dialogo. Pechino – che quest'anno ha raggiunto un surplus estero record grazie al crollo delle importazioni (100 miliardi di dollari in un solo mese) – ha annunciato ieri l'apertura di un'inchiesta sui prodotti lattiero-caseari europei, che dovrà concludersi entro un anno, massimo 18 mesi. Il ministero del Commercio di Pechino, nella nota diffusa ieri, cita i sussidi dell'Ue e degli Stati europei (tra cui, esplicitamente citata, l'Italia) al settore zootecnico e agroalimentare: dovrà valutarne i danni all'industria cinese, come già stanno facendo due inchieste simili sulle importazioni di carne di maiale e prodotti derivati (2,5 miliardi il valore dell'import dall'Europa nel 2023) e sugli alcolici, in particolare quelli francesi.

Insomma, la guerra commerciale diretta tra la Cina e l'Europa al momento assomiglia a una scaramuccia di confine: l'Ue sta tentando di colpire un settore forte dell'export cinese, il cui peso sul mercato globale può diventare un problema, Pechino risponde minacciando ritorsioni su produzioni di valore economico non enorme, ma di alto impatto simbolico e in un settore (l'agroalimentare) che nel Vecchio continente è già in fibrillazione.

Altra faccenda è il confronto avviato già da anni con gli Stati Uniti a colpi di sanzioni, tariffe e pure inchieste giudiziarie: Washington ha spesso spinto l'Ue o i singoli Stati a scelte commerciali anti-cinesi, specie in materia di semiconduttori (il più caso più estremo è il rifiuto di esportazione olandese dei macchinari per la litografia ultravioletta estrema della società Asml). La reazione cinese sta avvenendo soprattutto sulle terre rare, materie prime fondamentali per la transizione ecologica e più in generale per l'industria: Pechino ha nazionalizzato le terre rare, di cui copre il 70% del mercato globale con punte che superano il 90% anche grazie agli accordi coi Paesi africani. La Cina ha già bloccato l'export di gallio e germanio per un anno; da metà settembre, invece, partiranno restrizioni all'export di antimonio, materiale chiave nell'industria militare e anche in quella delle automobili (per le batterie).

RIMASUGLI



CERCANDO L'ESSENZIALE A RIMINI (COI MINISTRI)

COME I LETTORI sapranno è iniziato da un paio di giorni il "Meeting di Rimini" di Comunione e Liberazione. Davvero un peccato non esserci, perché il titolo è di quelli accattivanti: "Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?". Già, cosa? Non lo sappiamo, ma "il Meeting 2024 vuole condividere questa ricerca dell'essenziale", fedele a una visione della "natura umana come domanda di senso". Fortunati, per dire, quelli che potranno assistere al *panel* "Custodire l'essenziale: la rigenerazione urbana tra identità e rinascita", a cui partecipa, a stare al programma, anche Maurizio Gasparri, noto esperto del tema, insieme a Mario Abbadessa di Hines Italia, colosso immobiliare che dell'essenziale ha fatto un po' il suo *core business*, insieme - si capisce - ai rendimenti crescenti (Abbadessa, essenzialista di chiara fama, sarà poi impegnato anche sul tema "Vivere a lungo, vivere meglio?"). "Cercare ciò che dà senso", è l'invito del Meeting a tutti noi, per raggiungere una dimensione spirituale in cui "amare ed essere amati gratuitamente e infinitamente": gratuità perpetua, si badi bene, che non si estende alle bollette dei *main sponsor* Eni ed Enel, né alle commissioni e agli interessi sui mutui dell'altro finanziatore Intesa Sanpaolo. Ad essere a Rimini – ma che peccato perderselo! – avremmo potuto metterci su questo sentiero di ricerca di senso insieme ai due Matteo: Salvini ("Solidità dei nodi e mobilità delle reti") e Piantedosi ("Dal bisogno all'integrazione"). E non solo: alla *quête* filosofico-religiosa partecipano pure una svasta di manager, un'altra dozzina di ministri e qualche parlamentare sparso. Marina Calderone, ad esempio, discuterà con un tizio di Philip Morris attorno al tema "Il valore del lavoro: una ricerca urgente": quando la ricerca sarà finita, la ministra ce ne racconterà, ovviamente, l'essenziale. Non prima, speriamo, che Francesco Lollobrigida, pur distratto dai complotti giudiziari contro sua moglie, ci riveli cos'è "l'essenziale nella sostenibilità". Più pazienza ci vorrà per recuperare Antonio Tajani: il ministro degli Esteri eserciterà quello che gli ottimisti chiamano il suo pensiero sul tema "Percorsi di pace". Pare si sia perso.

MARCO PALOMBI

PERCORSI
IL MEETING CIELLINO E LA RICERCA SPIRITUALE



INCIDENTE LAVORO A MONZA

Morto operaio 22enne in compattatore rifiuti

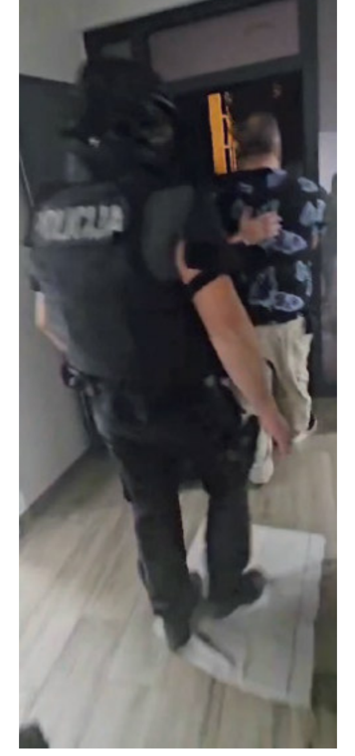
NUOVA TRAGEDIA sul lavoro a Monza. Un operaio di 22 anni è morto dopo essere rimasto incastrato in un nastro trasportatore per la compattazione dei rifiuti, mentre si trovava al lavoro nell'azienda Corioni, che si occupa di servizi ambientali. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio poco prima delle 16. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco e gli agenti della questura di Monza. Le squadre dei vigili del fuoco del Comando di Monza hanno lavorato per liberare il corpo del giovane dal macchinario in cui è rimasto incastrato. Sul posto anche il personale dell'Ats e gli operatori della polizia scientifica, che hanno eseguito tutti i rilievi necessari per ricostruire la dinamica dell'incidente.



PERUGIA, PROCURA GENERALE

Coca, superlatitante arrestato in Slovenia

È DURATA POCHI MESI la latitanza di Salvatore Roberto Perricciolo, l'ultimo di un presunto sodalizio criminale di 16 persone di diverse nazionalità, per le quali è divenuta definitiva la condanna della Corte d'appello di Perugia dell'ottobre 2022 dopo essere stato riconosciuto al vertice di un'associazione per delinquere dedita all'acquisto, al trasporto e alla rivendita di cocaina nelle province di Macerata, Ancona e Fermo. Di origine calabrese, 44 anni, latitante alla vigilia della sentenza della Cassazione del 13 febbraio scorso, è stato arrestato a Capodistria, in Slovenia. La pena inflitta ammonta a 21 anni di reclusione, con un residuo da scontare di circa 15 anni. Lo ha annunciato la Procura generale di Perugia.



SCOSSE IN MAGGIORANZA

Bari, Leccese trema già: il M5S lo scarica

ANCORA AGITAZIONE a Bari, il Movimento 5 Stelle ha deciso di uscire dalla maggioranza che appoggiava il sindaco Vito Leccese. Ieri si è svolto il primo consiglio comunale e si è chiuso senza l'elezione del presidente del consiglio e del vice. Il gruppo dei pentastellati ha annunciato che darà solo sostegno esterno alla maggioranza perché Leccese, su indicazione del coordinatore provinciale del M5S, Raimondo Innamorato, ha nominato assessore alla Legalità, Raffaele Diomede, un esterno anziché uno dei consiglieri eletti. Leccese ha chiesto all'aula di rinviare i punti sulle comunicazioni della giunta e sulle nomine. Il Pd, il partito del sindaco, ha criticato la sua scelta.





Protagonisti agli antipodi Il presidente Emmanuel Macron. Sotto, Jean-Luc Mélenchon e Lucie Castets del Nfp FOTO ANSA

PARLA JEAN-LUC MÉLENCHON

"Macron più autoritario del monarca Luigi XVI"

» Giampiero Calapà

"Dalla Rivoluzione del 1789 il diritto di veto è stato negato al monarca". Jean-Luc Mélenchon, leader della sinistra francese, vincitore delle elezioni legislative di un mese e mezzo fa alla guida del Nuovo fronte popolare, è pronto ad affrontare in Assemblea nazionale una procedura di destituzione del presidente Emmanuel Macron e una mozione di censura verso il governo che sceglierà, se non tenesse conto del risultato del voto. "Quella di Macron è una deriva autoritaria, mette in discussione il suffragio universale. Deve nominare, non scegliere, il primo ministro".

Proponete un governo di minoranza? I macronisti vi accusano di volere il caos.

Scegliere di agire secondo una procedura costituzionale non può mai essere una via per natura avviata al disordine o al caos. Però non mi stupisce la loro reazione. I macronisti non sono in grado di capire i nostri motivi. Infatti, per noi si tratta di prendere sul serio ciò che noi stessi sosteniamo, a differenza di loro che non le fanno mai. Dal nostro punto di vista, Macron sta facendo un colpo di forza contro la democrazia repubblicana. Qual è, pertanto, il nostro dovere repubblicano? Declamare grandi frasi, parole grosse, e poi tornare a casa a mangiare la minestra? Così farebbe un macronista che, dal primo turno del 30 giugno al ballottaggio del 7 luglio, per una settimana ci attacca chiamandoci antisemiti, sostenitori del caos; e che, la settimana dopo si butta ai nostri piedi per mendicare i nostri voti. Un macronista che, una settimana dichiara la Nato in stato di morte cerebrale, ma la settimana dopo piagnucola per avere il diritto di partecipare alla versione asiatica di questa stessa alleanza militare bellicista. E così via. Adesso il presidente Macron si arroga il diritto di veto sul risultato del suffragio universale. Accidenti! Già nel 1789 al re Luigi XVI, prima ancora che fosse istituita la Repubblica, era stato negato questo privilegio da un voto della prima Assemblea!

È vero, però, che in Assemblea nazionale non avreste i numeri per governare da soli: qual è la soluzione che auspica?

Non c'è una soluzione da immaginare. Ci sono diritti costituzionali da rispettare. Il Nuovo fronte popolare è uscito vincitore e gli spetta formare il governo e poi presentare le proposte ai deputati, quando necessario. Gran parte del programma può essere attuato tramite decreto o circolare. Non dobbiamo giustificare nulla. Perché ci viene chiesto di fornire giustificazioni quando il presidente della Repubblica non ne fornisce? In ogni caso, un nuovo scioglimento non è possibile prima di un anno e voteremo per la censura di qualsiasi governo non guidato da *madame* Lucie Castets. Il comportamento di Macron è la deriva autoritaria dei governi neoliberisti in Europa. Ma è eccezionale, perché il suffragio universale stesso viene messo in discussione dal presidente.



E per questo volete la procedura di destituzione...

Dopo la sua sconfitta alle Europee, il presidente della Repubblica ha sciolto l'Assemblea nazionale par ottenere un "chiarimento politico" secondo la sua stessa espressione. La risposta è stata inequivocabile: il suo partito è stato bocciato in modo ancora più duro. Del resto, senza il ritiro dei candidati di sinistra arrivati in terza posizione, il suo partito sarebbe quasi scomparso dall'Assemblea. Quale messaggio vogliono dare al paese? Che non esiste un ricorso legale contro un'autocrate? Che non c'è nessun mezzo istituzionale contro un colpo di mano contro la democrazia? Eppure il momento di verità democratica nelle elezioni parlamentari verrà a galla. Verrà tramite questa procedura di destituzione e la censura del governo che Macron avrà scelto per usurpare la "volontà generale" di più dei due terzi degli elettori che lo hanno bocciato.

Le Olimpiadi dovevano essere la vetrina del grande rilancio di Macron, è andata così?

Credo che abbia esasperato i francesi. I Giochi olimpici appartengono agli atleti e molti hanno trovato il suo atteggiamento invadente e inappropriato.

Fra le accuse che il "centro macronista" le rivolge c'è quella di antisemitismo, appunto: la libertà di parola sulla questione palestinese esiste in Francia?

È proprio questo il problema per alcuni che vorrebbero vietare le critiche al governo israeliano. Vogliono deliberatamente confondere ebraismo e sionismo. Il risultato è deplorevole. Si è creata un'atmosfera soffocante, indegna del nostro Paese e delle sue tradizioni intellettuali critiche fin dall'età dell'Illuminismo.

È uscita dal dibattito pubblico francese la provocazione di Macron sui soldati francesi in Ucraina. Ma era solo una provocazione?

No. Al contrario, penso che sia stata un'intenzione deliberata, in linea con la tabella di marcia per questa vicenda fornita dalla fazione più estremista della Nato. Senza dubbio è stato il suo modo di far dimenticare che poco tempo fa aveva dichiarato la Nato "cerebralmente morta".

> Abbiamo vinto noi e deve darci l'incarico. Deve nominare, non può scegliere! Chiederemo la sua destituzione

GLI APPUNTAMENTI

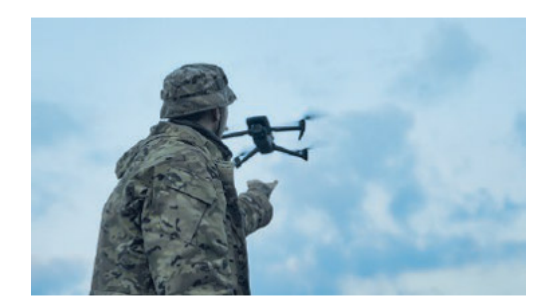


All'Eliseo arrivano i leader dei partiti

• **Domani le consultazioni**
Il presidente Emmanuel Macron comincerà domani le consultazioni con le forze politiche per assegnare l'incarico di primo ministro.

• **La festa degli "insoumis"**
Da oggi al 25 agosto il partito di Mélenchon è impegnato a Valence nella sua festa annuale: attese almeno quattromila persone tra politici, militanti e simpatizzanti. L'unico partito italiano invitato, che sarà presente, è Potere al popolo.

UCRAINA E RUSSIA



I droni di Kiev volano verso Mosca, ma al fronte la situazione si complica

PER IL SINDACO della Capitale russa si è trattato di "uno dei più grandi" attacchi di droni della storia: una decina di velivoli ucraini sono stati eliminati dalla difesa russa mentre puntavano a Mosca. Un attacco hacker ha invece colpito Telegram e altri social bloccando le comunicazioni. Kiev ha poi reso noto di aver colpito il 13 e 16 agosto scorsi la base di addestramento di Savasleyka nella regione di Nizhny Novgorod: nell'attacco distrutti tre caccia e 5 danneggiati. Approvata ieri al Parlamento di Kiev la ratifica dello Statuto della Corte penale internazionale. L'Ue continua a sostenere Kiev e la sua offensiva nel Kursk. Per l'Alto rappresentante Borell è "un duro colpo alla narrazione del presidente". Ma al fronte, in Donbass, "la situazione si complica" ha detto il governatore ucraino della regione Vadym Filashkin. Medvedev è tornato a chiedere lo stop dei negoziati.



TEMPI DI GUERRA

Israele, il Parlamento regala 160 mila dollari a Netanyahu

FONDI PER LA VILLA A CAESAREA *75.000 solo per migliorare la piscina. Si oppone la procuratrice Gali Baharav-Miara. Ma il premier imputato reitera la richiesta*

» Fabio Scuto

C'è una guerra in corso da dieci mesi che ha stravolto le vite degli israeliani (e ucciso più di 40 mila palestinesi): in cinquecentomila hanno lasciato lavori, incarichi, impieghi, commerci per indossare la divisa dell'Idf e andare a combattere a sud, a Gaza dopo la strage del 7 ottobre, a nord a fronteggiare i missili degli Hezbollah libanesi. Nonostante gli aiuti e i finanziamenti che arrivano da oltreoceano, l'economia israeliana è ferma. La sera il pubblico in tv divide le sue angosce fra la guerra regionale "imminente" e il bilancio familiare da far quadrare, i prezzi sono schizzati in alto come non mai. I pensieri del premier Benjamin Netanyahu, ancora una volta ambiguo sulla sua volontà di trattare la liberazione degli ostaggi di Gaza (115 tra vivi e probabili morti), convinto della sua strategia "fino alla vittoria finale" tanto da mentire a chiunque sulle sue vere intenzioni, insofferente alle centinaia di migliaia di persone che chiedono le sue dimissioni ogni sabato nelle strade di Israele, trova il tempo per occuparsi della sua casa al mare. La villa di Caesarea, costruita a poche centinaia di metri da quello che fu uno dei più importanti porti dell'epoca romana ancora pieno di testimonianze archeologiche.

IN UN CONTESTO così drammatico, Netanyahu non perde di vista i suoi interessi privati. Il premier ha presentato una nuova richiesta di finanziamenti statali per coprire l'impermeabilizzazione della casa della sua famiglia a Caesarea, riaccendendo il dibattito su cosa potrebbe essere considerato manutenzione necessaria (idoneo al finanziamento statale) rispetto alle ristrutturazioni per migliorare e ammodernare la casa. Le spese sostenute per i lavori di manutenzione della residenza privata del premier sono coperte dalla tesoreria dello Stato se le ristrutturazioni risultano necessarie per la capacità del premier di svolgere adeguatamente il proprio lavoro. In caso contrario, le ristrutturazioni sono considerate un miglioramento della casa e diventano un affare privato. Lo scorso febbraio, dopo due accesi dibattiti, la maggioranza della coalizione che siede nella Commissione Finanze della Knesset ha spinto per un'espansione dei finanziamenti per le spese della famiglia Netanyahu nelle loro case private a Caesarea e Gerusalemme. Quest'ultima casa è stata classificata come residenza ufficiale di Netanyahu a causa dei lavori di ristrutturazione in corso presso la residenza ufficiale in Balfour Street. Le riunioni del comitato hanno visto una presenza insolitamente alta di parlamentari del Likud che hanno difeso la decisione. Per quanto riguarda la casa di Caesarea, il comitato della Knesset aveva deciso che lo Stato coprisse tutte le spese "in un modo da consentire al primo ministro di fare il suo lavoro" ogni volta che lui e la sua famiglia vi avrebbero soggiornato, "tranne le spese relative alla proprietà e le spese per migliorare la residenza". Ma la procuratrice generale di Israele Gali Baharav-Miara si è messa di traverso, bloccando i fondi statali destinati ai costi di ristrutturazione e manutenzione della piscina privata a Caesarea. Le carte sono pronte e chi è a conoscenza del progetto parla di una spesa pari ad almeno 160.000 dollari, 75.000 solo per la piscina. Ma Bibi non molla e così lunedì scorso ha presentato una nuova richiesta di fondi. Il premier è stato spesso criticato per spese eccessive e stile di vita lussuoso. Uno dei tre processi per corruzione contro di lui ruota attorno a regali sontuosi che avrebbe ricevuto da benefattori miliardari. Anche Sara Ben-Artzi, la moglie di Bibi, è da tempo accusata di condurre una vita sregolata e i revisori dei conti l'hanno pizzicata più volte. Quando si intascava i resi delle bottiglie di vetro, gli 11 mila dollari spesi in candele, incluso un caso in cui ha acquistato dei mobili per circa 8 mila dollari, apparentemente per la residenza ufficiale a Gerusalemme, per poi spostarli nella loro residenza privata a Caesarea, mentre quelli vecchi venivano spostati da Caesarea alla residenza ufficiale a Gerusalemme. Truffe da magliari di quarta categoria.

I LAVORI PER LA PG NON C'ENTRANO CON L'ATTIVITÀ DA PREMIER



Senza limiti Il premier Bibi Netanyahu. In basso, Nancy Pelosi, ex speaker della Camera Usa FOTO LAPRESSE

L'IDF UCCIDE UN ESPONENTE DI FATAH

NUOVO omicidio mirato di Israele in Libano. Ma questa volta non si tratta di un esponente di Hezbollah o Hamas, bensì di Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen. Un caccia con la stella di David ha lanciato un razzo contro l'auto su cui viaggiava Khalil al Maqdah, riducendola a un ammasso di rottami inceneriti, al campo profughi palestinesi di Ain al-Helweh, alla periferia di Sidone, giusto una quarantina di km a sud di Beirut. È la prima volta dal 7 ottobre che nel mirino finisce un membro di Fatah.

ELEZIONI USA

CONVENTION MICHELLE OBAMA: "TRUMP SI ACCORGERÀ CHE LA PRESIDENZA È UN LAVORO PER NERI"

Pelosi contestata dai pro Palestina

» Roberto Festa

CHICAGO (ILLINOIS)

Il cessate il fuoco non basta. È il messaggio che il movimento antiguerra lancia dalla Convention democratica di Chicago. Il punto vero, che spacca il partito, è ormai un altro. Le armi a Israele. "Vogliamo che Kamala Harris si impegni a fermare il flusso di armi a Israele", dice Michael Berg, delegato *uncommitted* del Missouri. "Abbiamo una legge, la Leahy Law, che proibisce l'invio di armi a eserciti che si sono macchiati di crimini di guerra. Unità militari israeliane sono state riconosciute colpevoli proprio di questo. Basterebbe che Harris applicasse la legge".

Lo scontro, sinora attutito dall'entusiasmo per la prima candidata nera alla presidenza, sembra destinato ad allargarsi. Sessanta attivisti sono stati arrestati martedì davanti al consolato israeliano di Chicago. Ci sono stati "atti di violenza e vandalismo", ha detto il capo della polizia.

UN SEGNALE delle tensioni interne ai progressisti Usa lo si è avuto durante il *Late Show with Stephen Colbert*, popolare trasmissione di *Cbs*, in questi giorni in onda da Chicago. A rispondere alle domande di Colbert c'era Nancy Pelosi, l'ex speaker della Camera, una dei democratici più potenti e influenti. Durante l'intervista, Pelosi è stata interrotta due volte dai manifestanti pro-Palestina presenti tra il pubblico. Prima ha cercato di giostrare tra gli opposti poli, spiegando che "Israele è stata attaccata da terroristi", ma "non vogliamo che ci siano bambini uccisi a Gaza" e comunque la guerra "non ha posto nella società civile". Di fronte a nuove proteste e richieste di bloccare l'invio di armi, Pelosi è stata glaciale: "Israele ha il diritto di difendersi". A questo punto, non sembra esserci spazio per il compromesso.

Harris ha già detto che non intende applicare la Leahy Law. Rischia, è vero, di perdere una parte del voto progressista – "se non ferma le armi, non la voto", giurava martedì Rich Balnes, arrivato dal Wisconsin – ma la speranza dei dem è che alla fine la minaccia Trump sia più forte di tutto. Intanto Chicago è ancora sotto l'effetto dei discorsi con cui Michelle e Barack Obama hanno infiammato la Convention, riportando speranza e cambiamento al centro della campagna e lanciando una serie di attacchi durissimi contro Trump. "È ossessionato dalle dimensioni… delle folle ai suoi comizi", ha ironizzato Barack, mentre con le mani faceva riferimento a tutt'altre dimensioni.

Michelle ha, invece, preso spunto dalla frase di Trump, bollata da molti come razzista, secondo cui esisterebbero "lavori dei neri, che gli illegali rubano". "Chi gli dice che il lavoro che lui vuole fare, il presidente, magari è proprio uno di quei *black jobs*?", ha detto sferzante l'ex First Lady, tra l'entusiasmo della platea.



REPORTAGE In Giordania i cacciati dalla Palestina

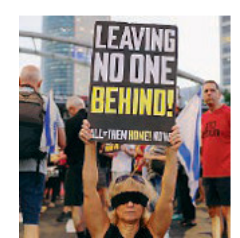
Viaggio tra i pastori in esilio: "Abbiamo già vissuto Gaza"

IN BREVE



BLINKEN INCASSA IL SOSTEGNO DI AMMAN

• Colloquio telefonico tra il Segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e il ministro degli Esteri della Giordania, Ayman Safadi, che ha confermato il sostegno di Amman ai negoziati per un accordo, sottolineando che "fermare gli attacchi israeliani a Gaza deve essere la priorità per la de-escalation della crisi".



OSTAGGI, L'ACCORDO: L'IDF RIMANE A GAZA

• Il canale saudita al Sharq ha riferito che le condizioni per il rilascio degli ostaggi presentate dal Segretario di Stato americano Antony Blinken includono la presenza israeliana nell'asse Filadelfia, tra Gaza e l'Egitto, e la supervisione dell'Idf sul corridoio Netzarim che taglia la Striscia da nord a sud.



IRAN: "NON USEREMO MAI IL NUCLEARE"

• "Le armi nucleari non hanno mai avuto spazio nella dottrina della Difesa e della Sicurezza dell'Iran". Lo ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Nasser Kanani, rispondendo al capo della commissione Intelligence della Camera Usa, Mike Turner.

» Alessandro Di Battista

AL KARAK (GIORDANIA)

Fu Baldovino I di Gerusalemme a ordinare la costruzione del castello di Karak, tuttavia la fortezza venne iniziata sotto Folco V d'Angiò, il re che governò le terre crociate quando raggiunsero la massima estensione. Il castello restò possedimento cristiano fino a quando Safedino, su ordine di suo fratello Saladino, capostipite della dinastia Ayyubidi nonché il condottiero che guidò la riconquista musulmana di Damasco e Gerusalemme, l'espugnò nel 1189. Nel 1293 la fortezza venne conquistata da Baybars, quarto sultano mamelucco. Il castello di Karak venne riscoperto nel 1812 dall'esploratore svizzero Johann Burckhardt, primo europeo a scoprire anche Petra e il tempio di Abu Simbel. Oggi Karak è una delle principali mete turistiche giordane. Nel 2016 un commando di terroristi affiliati all'Isis si è asserragliato all'interno della fortezza con decine di ostaggi. Quel giorno sono morte 19 persone. Spesso si dimentica che la stragrande maggioranza delle vittime del terrorismo islamico sono musulmane. La città di Karak si trova in una posizione strategica lungo l'antica via Regia, la strada mercantile che partiva da Eliopoli, in Egitto, e arrivava a Resafa, nell'attuale Siria, a pochi km dall'Eufrate. Dalle torri del castello la vista è mozzafiato. Si vedono le colline intorno alla città, si vede il Wadi Karak, la valle dove si trovano i resti di Bab edh-Dhra che qualcuno ritiene fosse la città di Sodoma e si vede il Mar Morto, il punto più basso della terra.

LA MEZZALUNA Fertile, la regione che va dal Nilo al Golfo Persico, la più ricca del Medio Oriente, è stata per secoli un territorio dove spostarsi e commerciare liberamente. Dalla caduta dell'Impero ottomano in poi si è trasformata nella regione dove si sono combattute più guerre al mondo. A Karak oggi vivono quasi 40 mila persone dedite a turismo, commercio, agricoltura e pastorizia. Da queste parti ci tengono a precisare che il *Mansaf*, un piatto beduino di agnello cotto in una salsa di formaggio e servito con mandorle tostate nel burro, sia nato qui.



A Karak ho conosciuto Nimr Al-Bustanji e Ahmed Abu Omar, due anziani palestinesi arrivati qui negli anni 50. Gli ho chiesto di parlare dell'esodo dalla Palestina e si sono quasi messi a piangere. Raccontare è doloroso ma lo reputano necessario per illuminare gli orrori di un passato sapientemente mascherato dai vincitori e per chiarire il presente. Al netto dei tragici errori commessi dai paesi arabi nel 1947-48 e da quel che restava della classe dirigente palestinese decapitata dai britannici durante la Grande rivolta araba del 1936, quel che hanno subito i civili della Palestina durante la prima *Nakba*, l'esodo forzato di oltre 750 mila persone, è orrendo.

Hamas ha consenso
"Il 7 ottobre è stato una risposta a decenni di soprusi. I sionisti vogliono solo realizzare la Grande Israele"

"Devi capire – dice Al-Bustanji – che quello che stanno passando oggi a Gaza, noi l'abbiamo già passato più volte". Al-Bustanji è nato nel 1950 ma non sa dove. All'epoca la sua famiglia, cacciata dalla Palestina nel 1948, vagava di villaggio in villaggio alla ricerca di un posto dove stare. Poi arrivarono in Giordania. "In Giordania abbiamo vissuto in un posto che era una via di mezzo tra una grotta e un pozzo, in condizioni disumane. Le condizioni per i profughi erano durissime, non avevamo altro che i vestiti che indossavamo". I genitori raccontavano che prima dell'arrivo del movimento sionista a al-Shajara, il loro villaggio, la vita con gli ebrei era pacifica. "Musulmani, cristiani ed ebrei vivevano condividendo commerci, agricoltura e una vita comune senza ostilità". Scapparono dopo aver ascoltato storie raccapriccianti di massacri commessi dall'Haganah e dall'Irgun, milizie paramilitari israeliane integrate poi nell'Idf. Al-Shajara si trovava a pochi chilometri dal lago di Tiberiade, sulla via per Nazareth e benché ci vivessero solo palestinesi venne assegnata dall'Onu a Israele. "Guardo i profughi di Gaza e ripenso alla mia gioventù". Dai campi profughi di Amman si è spostato a Karak. Oggi Al-Bustanji è un signore di 74 anni che vive una vita dignitosa. Ma non dimentica, del resto come potrebbe. È come se gli eventi di Gaza gli avessero fatto tornare tutto a galla, a cominciare dalla rabbia di esser stati cacciati dalla propria terra.

Ahmed Abu Omar è nato a Umm al-Shaghaf nel 1945: "Bisogna distinguere tra ebrei come popolo del Libro e il sionismo come movimento colonialista. All'inizio, i sionisti sono entrati in Palestina come ospiti, ma si sono trasformati in ladri e hanno rubato case e terre e cacciato gli abitanti con i crimini a Deir Yassin, Qibya, Iraq al-Manshiyya e in molti altri villaggi della Palestina". I suoi genitori, lui aveva tre anni, sono fuggiti quando hanno ascoltato le storie dei massacri. "Non avevano armi né pensavano di usarle. Io sono scappato con mia nonna, ricordo solo che camminavo e inciampavo". Dopo giorni di cammino sono arrivati a Deir al-Razih, un villaggio vicino Hebron all'epoca sotto l'autorità giordana. Deir al-Razih, dal 1967 è sotto occupazione israeliana e questo nonostante l'Onu abbia approvato svariate risoluzioni per porre fine all'occupazione. Oggi Deir al-Razih è costantemente minacciato dai coloni di Otniel, un insediamento illegale israeliano fondato nel 1983. I coloni tagliano ulivi, picchiano donne e bambini, chiedono e ottengono la demolizione delle case dei palestinesi con la scusa dell'irregolarità. Il tutto in Cisgiordania, a casa dei palestinesi. A 15 km da Deir al-Razih si trova un'altra colonia illegale israeliana, Kiryat Arba dove viveva Baruch Goldstein, fanatico terrorista autore della strage di Hebron e idolo dell'attuale ministro per la Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, anch'egli abitante di Kiryat Arba.

QUANDO GLI CHIEDO un parere sul 7 ottobre Abu Omar si scalda. "È stata una risposta a decenni di soprusi. Conosciamo il loro piano, vogliono cacciare tutti i palestinesi dalla Palestina e realizzare il sogno della Grande Israele". Il 18 luglio scorso la Knesset, il Parlamento d'Israele, ha votato una legge che vieta la creazione di uno Stato palestinese. "Quando ci sono stati i massacri di Sabra e Shatila o la strage degli scolari di Bahr al-Baqar non c'era Hamas". Anche gli anziani sostengono Hamas, anche coloro che oggi vivono dignitosamente in Giordania. Figuriamoci i più giovani o quelli che hanno perso fratelli, sorelle e genitori.

A Karak ho conosciuto una famiglia di pastori palestinesi originaria di Hebron. I bambini pascolano una mandria di capre di Damasco, una delle razze più apprezzate. Sono poverissimi. Vivono in una tenda e faticano tutto il giorno. Eppure guardandoli e pensando alle famiglie di Gaza mi sono sembrate le persone più fortunate al mondo. I bambini giocano con gli asini, bevono latte fresco e dormono in una tenda senza pensare nemmeno un istante che quella tenda e le loro vite possano esser cancellate da una bomba israeliana o dal silenzio del mondo.



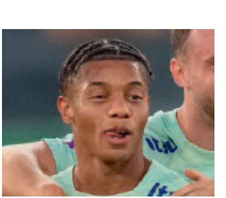


In esilio da sempre Alcune immagini da Karak, tra i palestinesi di Giordania FOTO ADB

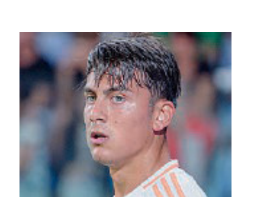
SECONDO TEMPO

J-Lo: bye bye Affleck
Dopo due anni di matrimonio, la popstar chiede il divorzio dall'attore, da cui viveva separata da mesi: fine della favola, iniziata già nel 2004

Napoli, Neres ha firmato
De Laurentiis annuncia sui social l'arrivo dell'esterno brasiliano dal Benfica, costato circa 30 milioni di euro: potrebbe giocare già domenica



Dybala vola in Arabia
L'argentino accetta il trasferimento all'Al Qadsiah: guadagnerà 75 milioni di euro in tre stagioni. La Roma sarà indennizzata con 3 mln più 6 di bonus





Dal papa all'Islam La O'Connor con l'hijab e lo strappo della foto di Wojtyla FOTO ANSA

Sinéad braccata da Dio In fuga dal sadico Prince

L'AUTOBIOGRAFIA Una madre instabile, un padre a cui augurare "il paradiso": "Ricordi" drammatici e frammentati della mistica del rock, prima della sua fine

» Stefano Mannucci

Chiudi il libro e sai che il peggio deve ancora venire. La tragedia, nell'esistenza di Sinéad, non sarà la sua morte, bensì quella del terzogenito Shane. In pagine spaccacuore, la O' Connor ne parla come di "una persona particolarissima, profondamente spirituale e dotata di straordinarie capacità extrasensoriali". Il piccolo ha tre anni. Le chiede: "C'è stato un terremoto mentre ero nella tua pancia?". La madre gli risponde di no, si era dimenticata della scossa presa a Malta, incinta di due settimane. Ancora, il bimbo Shane le domanda: "Hai mai incontrato Dio?", e Sinéad spiega di aver avuto esperienze magiche. "Non è così che si incontra Dio", sentenzia Shane: "Devi realizzare i tuoi sogni".

Rememberings esce nel 2021, l'edizione italiana è stata pubblicata ora da Mondadori. Shane Lunny muore a 17 anni il 7 gennaio 2022: scappato dall'ospedale psichiatrico, aveva imparato sul computer come fare un cappio. Per impiccarsi. Sinéad – anzi, Shuhada' Sadaqat dopo la conversione all'Islam – scrive su Twitter: "Ho deciso di seguire mio figlio. Non c'è motivo di vivere senza di lui". Il 26 luglio 2023 trovano il cadavere della donna nella sua casa londinese, ma la mistica ribelle del rock non aveva tentato per la decima volta il suicidio. Cause naturali, stabilirà l'autopsia.

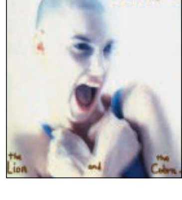
Seguendone i passi a ritroso in questa frammentata autobiografia, ti si pianta uno stiletto nell'anima sentendola sperare in un Paadiso coranico dove è sempre notte e magari c'è il fuoco: "mi dà forza quando non ne ho". Spera di entrarci, in quel luogo di eterna beatitudine: "Fatico a credere che Dio possa essere crudele. Se invece meritassi altro, mi auguro che essere stata una cantante serva a ridimensionare i miei peccati, che sono terribili e innumerevoli". Viene da chiedersi quali possano essere, in un percorso di autoflagellazione – più che espiazione – in cui il Male le arriva addosso che è ancora ragazzina, con un Dna che la condanna all'instabilità psichica per via di sua madre Marie che dopo la separazione dal marito dà libero sfogo ai suoi incontenibili accessi di violenza: costringendo Sinéad a sdraiarsi nuda con le gambe aperte per colpirla con la scopa sulle parti intime, ordinandole di ripetere: "Io non valgo niente". Botte su botte. In uno di quegli incubi a occhi aperti alla ragazza appare Gesù. Così come Santa Bernadette aveva compiuto un piccolo miracolo dopo un viaggio a Lourdes, e così come la secondogenita di Sinéad, Roisin, sarebbe stata protetta da un angelo custode ben visibile, una bambina con le ali, i capelli rossi e la felpa bianca.

Se gli spiriti le sono sempre attorno, le "canzoni sono fantasmi", non si sa da dove vengono, però sostengono Sinéad fin dal momento in cui, grazie a una suora, sente per la prima volta la voce di Dylan. Quella può essere la strada per non sentirsi sola al mondo: senza mai identificarsi in una popstar. Lei è una cantante di protesta. Una punk incazzata e provocatoria: fa piangere il barbiere greco che vorrebbe rifiutarsi di radere a zero quei "meravigliosi capelli", implora l'uomo. Del successo non gliene frega niente: prova a togliersi di dosso il dolore, non ci riesce mai. Neppure dopo la morte di mamma Marie in un incidente stradale. Sinéad non c'entra, eppure se ne sente in qualche misura responsabile. Prende una foto appartenuta a Marie, c'è ritratto Wojtyla in visita in Irlanda: la O'Connor, ormai famosa, la strappa nel '92 in diretta al *Saturday Night Live*. "Combatti il vero nemico", grida, ce l'ha con l'ipocrisia della Chiesa che copre i pedofili. Nel libro si scoprirà che i motivi del gesto sono ancora più complessi. Da quel momento è ostracismo mediatico totale. Con un aneddoto formidabile: a Saratoga, Sinéad partecipa in incognito a una manifestazione *contro se stessa*, mentre i suoi dischi vengono schiacciati sull'asfalto. L'artista indossa una parrucca, una giornalista tv la intervista senza riconoscerla, finché la sera mandano in onda il servizio con la scritta: "È lei?". Se la vivace narrazione di *Ricordi* resta a tratti manchevole, non è per cattiva volontà, ma a causa di un bug della memoria che, dopo un'isterectomia seguita da un esaurimento nervoso, le ha fatto dimenticare quasi tutto ciò che è avvenuto tra il 1992 e il 2015. Prima di quel black out c'è modo di piangere ancora Marie, come nel video di *Nothing Compares 2 U*: Prince la nota e la invita nella sua residenza in una spaventosa notte dove il genio di Minneapolis si rivela sadico, bullizzando un fratello e sfidando la collega a una battaglia di cuscini con dentro corpi contundenti, inducendola infine a una fuga disperata nel buio in cerca di aiuto. Su Peter Gabriel, invece, una sola sprezzante riga dopo la loro relazione: "Ero la sua passera da weekend".

Al contrario, all'adorato padre John Sinéad dedica in coda a *Ricordi* una struggente lettera: gli dice di non crucciarsi se è "nata senza una rotella". Discolpa i genitori per il suo stato mentale e augura a John il Paradiso, dove "ti aspetta un trono adorno di gemme, una per ogni capello bianco che ti ha fatto venire la tua bambina ribelle".

BIOGRAFIA

SINÉAD O'CONNOR
La rockeuse ribelle nasce a Dublino l'8 dicembre 1966 e muore a Londra il 26 luglio 2023. Quattro figli da altrettanti uomini, ripetuti tentativi di suicidio, con ricoveri in strutture psichiatriche. Diventa Suor Bernadette per una Chiesa d'Irlanda; nel 2017 cambia nome in Magda Davitt e poi in Shuhada' Sadaqat dopo la conversione all'Islam. Un suo fratello è lo scrittore Joseph O'Connor

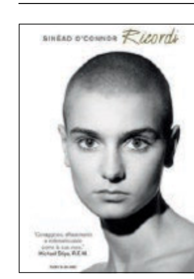








IL LIBRO



» **Ricordi**
Sinéad O' Connor
Pagine: 310
Prezzo: 20€
Editore: Mondadori



E la chiamano Estate

CHE PECCATO La donna più ricercata, dallo shtetl alla Siberia

LA ZARINA DEL CRIMINE

Sonja, "Manina d'oro" di Russia

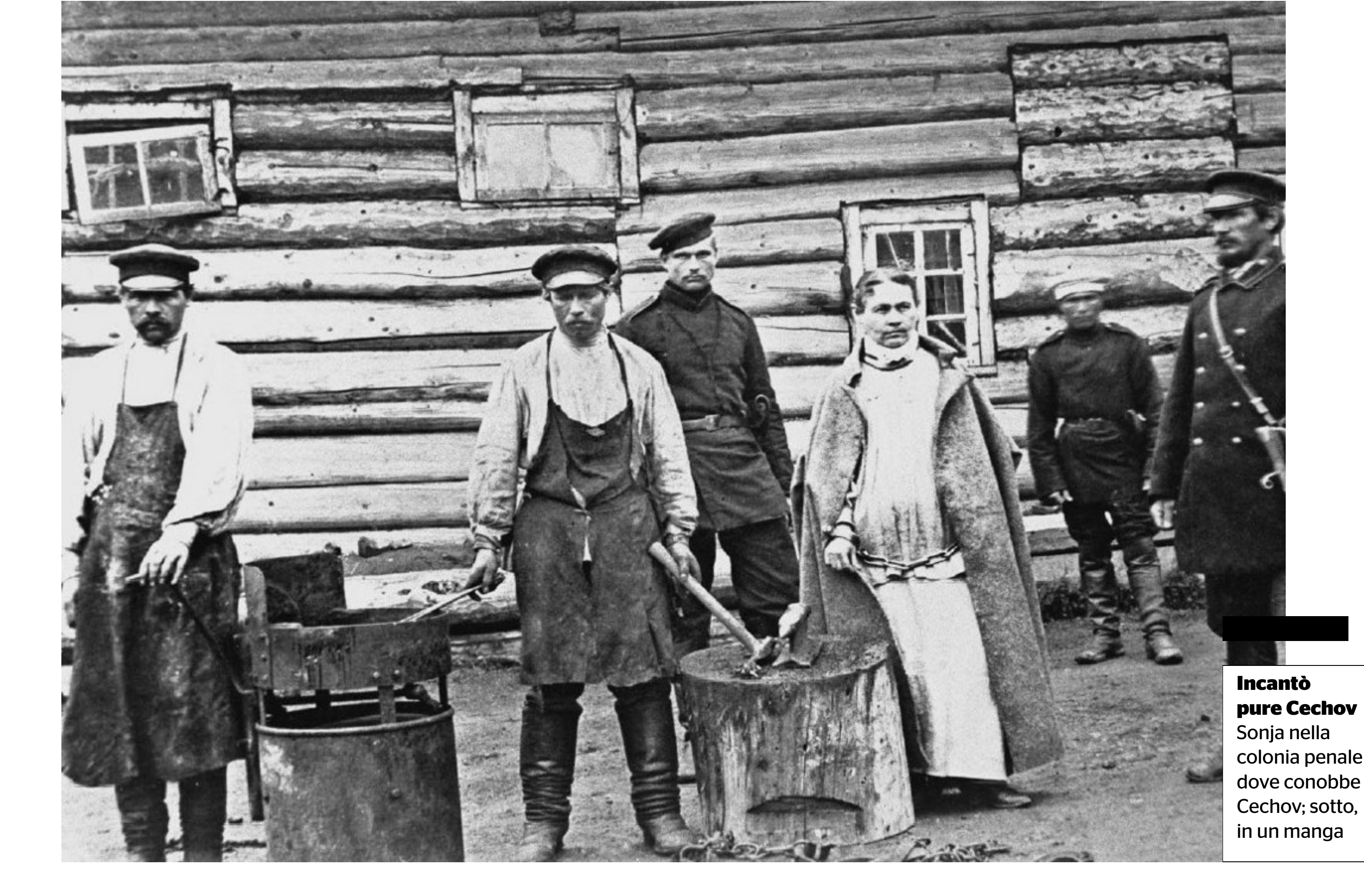
» Antonio Armano

Domenica sera, isola di Sachalin, sede di una colonia penale: scricchiolano le giostre, un'orchestra di tre violini e un clarinetto strilla, i coloni ballano il trepak. Un mago ingoia stoppa ardente e si toglie nastri multicolori dal naso. I tappi delle bottiglie di kvas saltano. Si sentono voci di ubriachi. La descrizione della festosa rivendita di kvas, bevanda a base di pane raffermo, si deve a Vlas Doroševic, famoso critico teatrale e giornalista russo che alla fine dell'800 ha visitato l'isola. La proprietaria, che ha messo in piedi il carosello, è un'ex detenuta, Sonja "manina d'oro", la più famosa criminale della storia russa. Definita dal giornalista "Rocambole in gonnella", ha incarnato la figura della ladra romantica e inafferrabile, tanto che le hanno dedicato un serial in due stagioni, *Sonja Manina d'oro* (2007 e 2010) e una pièce teatrale, *Tutto qui* (2020).

Nata nel 1846 in un shtetl vicino a Varsavia, allora impero russo, nella famiglia di un ricettatore ebreo, impara dai suoi fornitori a rubare. Alla morte della madre, si ritrova a ubbidire alla matrigna e la segue a Odessa. Tra commercianti e contrabbandieri, ammiragli e scaricatori, nobildonne e prostitute, la città sul Mar Nero rappresentava un miraggio meridionale di lusso, libertà e perdizione. Qui nel 1821 ha luogo un attacco alla comunità ebraica da parte di quella greca e viene usato per la prima volta la parola "pogrom".

Sonja parla diverse lingue, è sveglia e forse suona il pianoforte (da qui il suo soprannome?), ma per rendersi indipendente finisce nel quartiere dei bordelli e della mala, la Moldovanka. Non è escluso che prima di vendersi abbia fatto l'assistente di Julia Pastrana, barbuta messicana morta in tournée a Mosca nel 1860, dando alla luce un figlio ugualmente irsuto e poi impagliato con lei per proseguire le esibizioni.

Sposando un anziano ladro, Moiše Bljuvštejn, Sonja passa di grado. La coppia prende alloggio in alberghi di lusso, adocchia un uomo solo e quando lo vede uscire Sonja si infila nella sua stanza. Se poi lo trova a letto, finge di avere sbagliato porta e attacca bottone finendo tra le sue braccia. Non abbandona mai un incontro intimo a mani vuote. Un'altra tecnica è portarsi qualcuno a casa. Quando il malcapitato si toglie i pantaloni, un complice irrompe fingendosi il marito geloso.



Incantò pure Cechov
Sonja nella colonia penale dove conobbe Cechov; sotto, in un manga

Ladra geniale e prostituta: furti impeccabili, travestimenti e fughe

L'uomo scappa in mutande lasciando tutti i suoi averi.

Sonja però passa alla storia per macchinazioni ben più ingegnose. Come quella ai danni del gioielliere Karl von Mehl che sembra concepita da Pirandello. Entrata nel suo negozio, si spaccia per la moglie di uno psichiatra. Allo psichiatra ha detto di essere la moglie di Von Mehl, che ha presentato come affetto da paranoia per cui crede di subire continuamente furti di diamanti. Comprata una costosa collana, Sonja se la fa portare dal gioielliere nella clinica dello psichiatra. E qui prima perde la collana e poi dice a Von Mehl di andare nello studio del marito. Dove lo immobilizzano e ricoverano.

La truffa sembra farsi commedia, ma siccome ci troviamo in Russia non possiamo evitare una deriva dostoevskiana. Sonja si invaghisce di Wolf Bromberg, delinquentello e forse pappone di bell'aspetto. L'uomo viene pizzicato in una truffa meno riuscita di quelle dell'amante. Ha comprato un anello con diamante e lo ha restituito sostituendolo con uno falso. Il gioielliere se ne accorge e Wolf per salvarsi scarica la colpa su Sonja nascondendo la pietra a casa di lei. La polizia va a colpo sicuro. La donna viene condannata, ma si intorta il direttore del carcere, fugge e mette a segno altri colpi. Entra in una gioielleria a Mosca presentandosi come baronessa insieme al padre generale e al figlio. Sceglie dei preziosi, li indossa e finge di avere dimenticato a casa i soldi. Va a prenderli lasciando il bambino e il generale in negozio. Dopo un paio d'ore e l'arrivo della polizia, si scopre che il bambino è stato reclutato al mercato per recitare quel ruolo, così come il vecchio nei panni del generale. Ma ormai la polizia ha la foto di Sonja e l'arresta sul treno per Kiev.

La signora finisce in Siberia, vicino a Irkutsk, ma evade ancora e la mandano a Sachalin. Qui fugge travestita da soldato, viene ripresa e messa in catene per due anni. Nel 1890 Cechov la incontra descrivendola come una vecchia che vaga nella cella annusando l'aria come un topo in trappola. È la stessa Manina d'oro che ha lasciato stuoli di



uomini in mutande?

Liberata con restrizioni nel 1898, riapproda in Siberia, apre una rivendita di kvas, viene tenuta sotto sorveglianza. Per l'ostilità della gente o l'abitudine a stare tra criminali, la ritroviamo di nuovo a Sachalin. Qui apre un'altra rivendita di kvas, mette in piedi giostra, bisca e spettacoli con un prestigiatore reclutato tra i vagabondi. Subisce la compagnia di tale Bogdanov, energumeno giovane e avvenente che la picchia, è geloso ma la protegge e con il quale probabilmente commette altri delitti, furti e omicidi, senza essere condannata. Al giornalista Deršovic dice di non poter stare senza protettore in quell'ambiente, e implora notizie sulle figlie, Sura e Tabba. Fanno le attrici di operetta a Mosca. Sono vive? È preoccupata: "Se fossero rimaste con me, non avrei mai permesso che diventassero attrici!". Considera il mestiere alla stregua della prostituzione.

Sonja muore nel 1902 per un colpo di freddo. Non prima di essersi convertita al cristianesimo col nome di Marija, ma gira voce che a Sachalin avesse mandato una sosia al suo posto. A Mosca nel cimitero di Vagan'kovskoe i delinquenti mettono bigliettini sotto a un monumento funebre invocandone la protezione, ma naturalmente non si trova neanche lì.

LETTURE CONSIGLIATE

TRE SAGGI: il classico di Cechov su Sachalin, la colonia penale dove incontra Sonja; "La Russia in quattro criminali" raccontata da Varese; infine, Casalini su brigantaggio e femminicidi



» **L'isola di Sachalin**
Anton Čechov (Adelphi)

Federico Varese
La Russia in quattro criminali

» **La Russia in quattro criminali**
Federico Varese (Einaudi)



» **Sangue italiano**
Roberto Casalini (Neri Pozza)

COLPADELSOLE Un cantante che urla sempre e si arrabbia: **Mino Sbraitano** di Alberto Graziani


NON SOLO SINNER Dal fisioterapista "infetto" del tennista, sotto esame della Wada, al cibo, alle creme vaginali delle fidanzate: le giustificazioni strane degli atleti positivi

Tortellini, gel intimi e ferite: le più folli scuse antidoping


» Stefano Boldrini

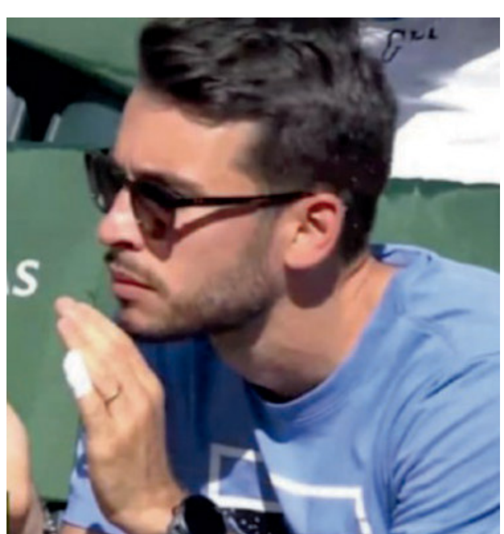
Dalle fettuccine di casa Peruzzi alla positività "accidentale" di **Jannik Sinner**, passando per tortellini e creme vaginali: ormai il doping è un inno alla fantasia. Un sequel tutto italiano, iniziato nel 1990, quando **Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale** risultarono positivi alla Fentermina dopo Roma-Bari del 23.09. Il 13.10 furono squalificati un anno. Ai due era stata suggerita la linea difensiva di una cena abbondante e conseguenti pillole dimagranti consegnate dalla mamma di Peruzzi per controllare il peso. Racconterà anni dopo il portiere: "Nessuna cena. La pasticca mi fu girata da un compagno di squadra perché, reduce da un infortunio, con quel farmaco avrei evitato una ricaduta".

Nel caso di **Marco Borriello** fu coinvolta Belén Rodriguez, all'epoca (2006) sua fidanzata: "Avevo preso le pasticche per curare un molare. Quando risultai positivo, i medici mi dissero di consegnare le pomate che avevo a casa e la colpa ricadde sulla crema vaginale di Belén". Borriello fu fermato tre mesi. Nella vicenda in cui scivolò nel 2017 la tennista **Sara Errani**, neo-oro olimpico nel doppio con Jasmine Paolini, furono evocati i tortellini: il Femara, farmaco conservato in frigorifero, finito inavvertitamente nel cibo di un pasto.

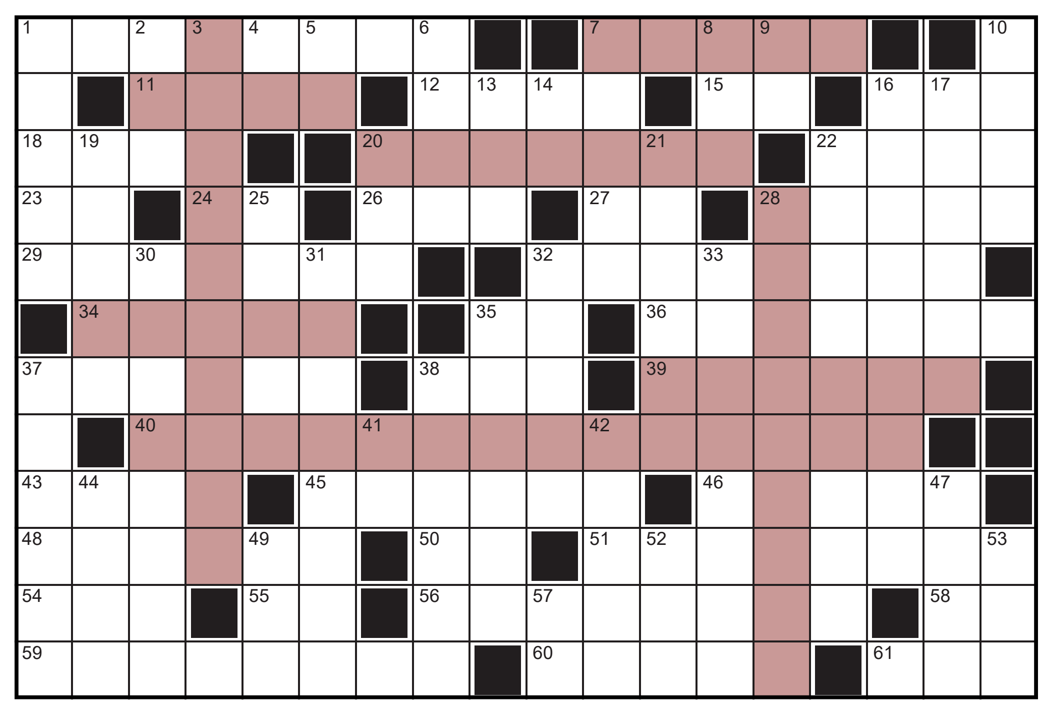
Il doping "involontario" di Sinner a Indian Wells ha per protagonisti il coach Umberto Ferrara e il fisioterapista Giacomo Naldi, ora spariti ma nel suo staff dal 2022. "Ferrara è attento a qualità del cibo e a macronutrienti", scriveva la *Gazzetta*. Inspiegabile l'acquisto di una pomata come il Trofodernim da parte di Ferrara e la consegna della crema al fisioterapista per curare una ferita del mignolo sinistro, come documenta una recente foto con cerotto. Ancora più incredibile che Naldi abbia massaggiato Sinner senza prendere precauzioni. "A quei livelli mi pare impossibile", dichiara Giorgio Cardoni, ex fisioterapista del tiratore olimpionico Niccolò Campriani. Altre domande. Si parla di concentrazioni infinitesimali, ma solo un esame può accertarlo, l'Irms: è stato usato già nel primo test? Il risultato tra i due esami è coerente? Poi le sanzioni: si tolgono punti e denaro, riconoscendo la responsabilità oggettiva, ma allora perché non è scattato un minimo di squalifica? Chi può permettersi avvocati costosi limita i danni? Domande, queste, che potrebbe rivolgere la Wada: l'agenzia mondiale antidoping sta esaminando le carte e sta valutando un ricorso.

SPORTIVI? Il portiere Peruzzi incolpò le pillole dimagranti, Errani la pasta




Il caso Sinner e il suo fisioterapista Naldi (sparito)

Crucipersonaggio del giorno



ORIZZONTALI

1. La madre di Edipo - **7. Il suo nome (vedi foto)** - **11. La sua città natale** - **12.** Un genere avvincente - **15.** Sud-Ovest - **16.** Una distanza da colmare - **18.** Christian dell'alta moda - **20. Una sua attività** - **22.** Sono rappresentati nei celebri affreschi di Palazzo Schifanoia - **23.** Enna sulle targhe - **24.** La sigla del video - **26.** Il nomignolo di Messi - **27.** Abbreviazione di mister - **28.** Residuo di spremitura delle olive - **29.** Interruzione tecnica nel basket - **32.** Coprirsi di lesioni - **34. Programma che ha condotto per due stagioni con Claudio Bisio** - **35.** Le cifre di Aznavour - **36.** Riassunto, sommario - **37.** Un arnese del falegname - **38.** Il genere di Eminem - **39. Ne fa spesso uso nelle sue imitazioni** - **40. Film che ha diretto e interpretato** - **43.** Fra "non" e "ultra" - **45.** Valute correnti - **46.** Dà aroma alla sambuca - **48.** Un appellativo di Achille - **50.** Il... baricentro dell'equilibrista - **51.** Furfante - **54.** Iniziali di Poe - **55.** Cosa senza né capo né coda - **56.** Ballo cubano affine alla rumba - **58.** Dottore sulla busta - **59.** Crocchetta di riso farcita - **60.** Zeus l'amò in forma di pioggia d'oro - **61.** La Page del *Falstaff*.

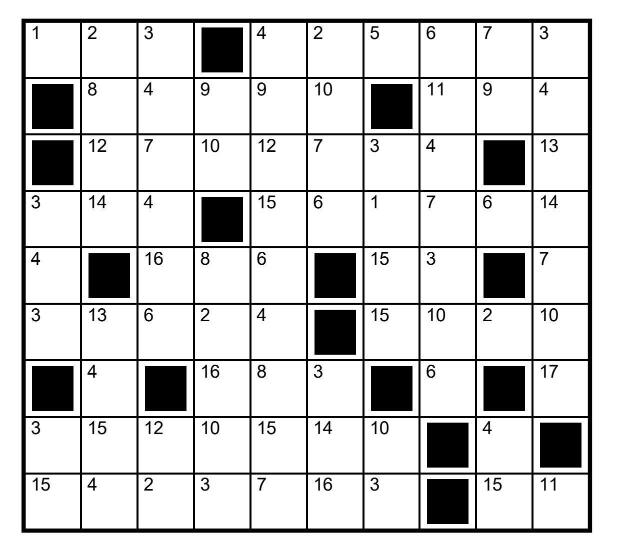
VERTICALI

1. Tipo di svasatura della gonna - **2.** Un dono dei re Magi - **3. Il suo cognome (vedi foto)** - **4.** Un'alternativa radiofonica alla FM - **5.** I confini della Savoia - **6.** Gli sportelli dell'armadio - **7.** Si servono dopo l'antipasto - **8.** Tutt'altro che castigato - **9.** Coda di cavallo - **10.** Agente segreto - **13.** L'orecchio nei prefissi - **14.** La foce del Guadalquivir - **16.** Re dei Vandali che mise a sacco Roma - **17.** Seduta in trono - **19.** Esordi di carriera - **20.** Si ordina al posto di blocco - **21.** Con Pompeo e Cesare nel primo triumvirato - **22.** Una delle Piccole Antille - **25.** Un esotico "ecco qua" - **28. Daniela, politica che ha spesso parodiato** - **30.** Lo recita il pentito - **31.** Africani di Kampala - **32.** Irene nel cast di *Zorba il greco* - **33.** La patria di Usain Bolt e Asafa Powell - **35.** Ruminante simile alla renna - **37.** La seconda moglie di Nerone - **38.** Il capoluogo del Polesine - **41.** Il 101 di Seneca - **42.** L'attrice Winger - **44.** Lo shakespeariano padre di Cordelia - **47.** Scrisse *La storia infinita* - **49.** Sigla per vini pregiati - **52.** Famoso film di Kurosawa - **53.** Deserto di dune - **57.** Amministratore Delegato.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.





2. Il nome della figlia: **J**essica oppure **L**aura?

3. Ha doppiato la mamma nel lungometraggio a cartoni: ***I****l piccolo principe* oppure ***S****oul*?

7. Nel 2011 ha sposato il regista: **D**aniele Luchetti oppure **R**iccardo Milani?

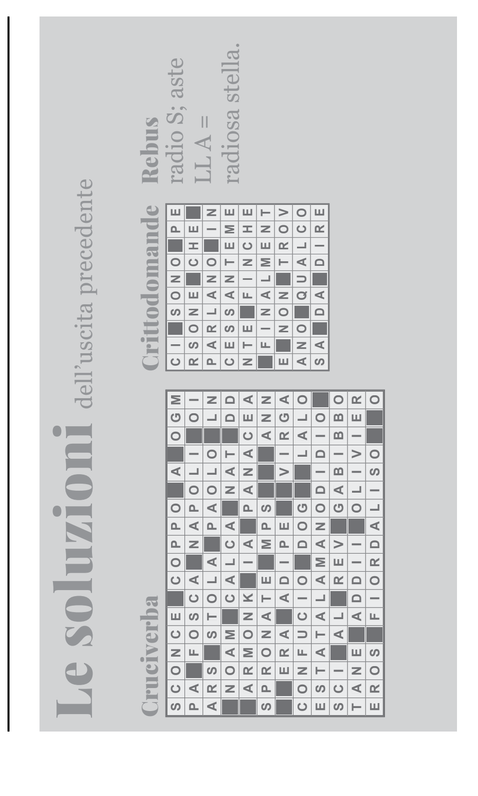
9. Il suo mese di nascita: **O**ttobre oppure **N**ovembre?

16. Ha cantato una famosa canzone legata a un programma televisivo: ***C****acao Meravigliao* oppure ***M****azzabubù*?

Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

4		1		3				
8			7			6	3	
3				8			4	
			6		5		7	
	4						6	
	1		4		2			
	5			6				9
	8	3			9			7
				2		4		6



500 MILA FIRME ONLINE

Autonomia, anche Sardegna e Toscana impugnano la legge

Nel giorno in cui anche le firme digitali del referendum contro l'autonomia differenziata hanno superato la soglia delle 500 mila, la Sardegna e la Toscana hanno deciso di impugnare la legge bandiera leghista di fronte alla Corte costituzionale, dopo la Puglia guidata da Michele Emiliano. Il mezzo milione di firme, necessario per proporre un referendum per l'abrogazione del ddl Calderoli, in realtà era già stato raggiunto nelle scorse settimane. Ma ieri l'obiettivo è stato centrato anche online. La campagna per il referendum abrogativo aveva visto la luce a fine luglio e in pochi giorni, tra i banchetti e la piattaforma online, erano state raccolte tutte le firme necessarie. E adesso andranno contabilizzate le migliaia di firme raccolte ai banchetti: solo la Cgil ne ha certificate 164.711, con il record delle 32 mila in Sicilia, seguita dall'Emilia-Romagna (16.150), Puglia (16.693) e Campania (13228). "Si tratta di una legge ingiusta che va combattuta", ha detto la presidente sarda, Alessandra Todde (M5S), motivando la delibera della sua giunta con cui la Regione a statuto speciale impugna la legge del centrodestra. Una scelta criticata da Fratelli d'Italia perché così "si abbandona una storica battaglia della Sardegna". Si moltiplicano così i fronti della battaglia legale contro il provvedimento voluto dal ministro leghista delle Autonomie Calderoli, che detta il quadro normativo dei futuri accordi tra Stato e Regioni a statuto ordinario per la devolution di competenze su 23 materie, tra cui la tutela della salute. Oggi, invece, il presidente della Toscana, Eugenio Giani, in conferenza stampa presenterà il ricorso della Regione contro il governo per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge sull'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario.



PROGRAMMI TV



Rai 1
- **06:00** Rai News
- **09:00** Unomattina Estate
- **11:30** Camper In Viaggio
- **12:00** Camper
- **13:30** Tg1
- **14:05** Che Dio ci aiuti
- **16:05** Estate in diretta
- **18:45** Reazione a catena
- **20:00** Tg1
- **20:30** Techetechetè
- **21:25** Noos - L'avventura della conoscenza
- **01:10** Sottovoce
- **01:45** Rai News

Rai 2
- **08:45** Che Todd ci aiuti
- **10:10** Tg2 Storie
- **11:05** Tg2 Flash
- **11:10** Tg Sport
- **11:20** La Nave dei Sogni
- **13:00** Tg2
- **14:00** Bella Ma'
- **14:50** Squadra Speciale Cobra 11
- **16:15** Hotel Portofino
- **18:35** Tg Sport
- **19:00** N.C.I.S. Los Angeles
- **19:40** S.W.A.T.
- **20:30** Tg2
- **21:00** Quello che tu non vedi
- **22:55** Storie di donne al bivio
- **00:00** The Net
- **01:45** Gli sdraiati



Rai 3
- **08:00** Agorà Estate
- **10:00** Elisir
- **11:10** Il commissario Rex
- **12:00** Tg3
- **12:15** Quante storie
- **13:15** Passato e Presente
- **14:20** Tg3
- **15:10** Il Provinciale
- **16:10** Di là dal fiume e tra gli alberi
- **17:05** Overland
- **18:00** Geo
- **19:00** Tg3
- **20:00** Atletica: Diamond League
- **22:00** Mixer - Vent'anni di tv
- **22:50** Tg3 Sera

Rete 4
- **08:08** La Ragazza e l'ufficiale
- **09:07** Love Is In The Air
- **10:02** Everywhere I Go
- **11:55** Tg4
- **12:24** Detective In Corsia
- **13:58** Lo Sportello di Forum
- **15:34** Diario del Giorno
- **16:31** Il Temerario
- **18:58** Tg4
- **19:35** Terra Amara
- **20:30** 4 di Sera
- **21:30** La Figlia del Generale
- **23:42** Harry Wild - La Signora del Delitto
- **01:27** Music Line
- **02:22** Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5
- **07:59** Tg5
- **08:42** Morning News
- **11:04** Il Meglio di Forum
- **12:58** Tg5
- **13:50** Beautiful
- **14:16** The Family
- **15:17** La Promessa
- **17:00** Pomeriggio 5 News Estate
- **18:44** The Wall
- **20:01** Tg5
- **20:34** Paperissima Sprint
- **21:31** Sotto il sole di Amalfi
- **23:23** Tg5
- **00:08** Com'è bello far l'amore

Italia 1
- **06:26** Chips
- **07:58** Rizzoli & Isles
- **08:48** Law & Order
- **10:34** C.s.i. New York
- **12:25** Studio Aperto
- **13:02** Sport Mediaset
- **13:50** I Simpson
- **15:07** I Griffin
- **15:34** Magnum P. I.
- **17:23** The Mentalist 18:09 Camera Café
- **18:30** Studio Aperto
- **19:27** Camera Café
- **19:40** Fbi: Most Wanted
- **20:34** Ncis - Unità Anticrimine
- **21:20** Gioco Sporco
- **23:44** Fighting

La7
- **07:00** Edicola
- **07:40** Tg La7
- **08:00** Omnibus Dibattito-
- **09:40** Coffee Break
- **11:00** L'Aria Che Tira
- **13:30** Tg La7
- **14:00** Eden - Un pianeta da salvare
- **17:00** C'era una volta ... il 900
- **18:55** Padre Brown
- **20:00** Tg La7
- **20:35** In Onda
- **23:15** Brutti, sporchi e cattivi
- **01:20** Tg La7 Notte
- **01:35** L'Aria Che Tira (r)
- **05:30** OMNIBUS

Sky Cinema 1
- **19:35** Mindcage - Mente criminale
- **21:15** Non così vicino
- **23:25** To Catch A Killer - L'uomo che odiava tutti
- **01:25** Dead Shot - Vendetta disperata
- **03:00** Pitch Black

NOVE
- **15:15** Cronache criminali
- **16:20** Ombre e misteri
- **18:05** Little Big Italy
- **21:25** Only Fun - Comico Show
- **01:35** Naked Attraction UK
- **05:15** Ombre e misteri